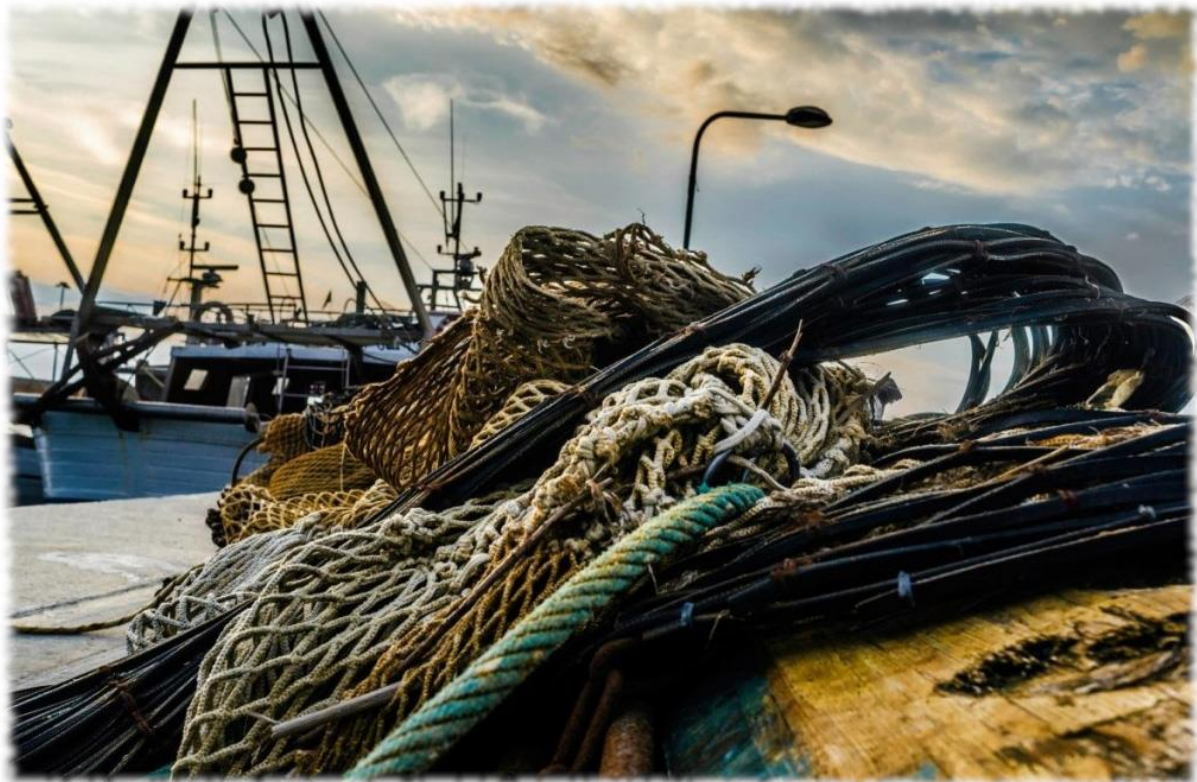


# LA PESCA IN VENETO

Flotta, imprese, produzione e commercio estero  
(dati 2024)



Pesca e Acquacoltura



## SOMMARIO

SINTESI .....	3
VALORE AGGIUNTO E SPESA MEDIA .....	3
LA FLOTTA.....	6
LE IMPRESE ITTICHE.....	9
L'OCCUPAZIONE NEL SETTORE ITTICO .....	11
LA PRODUZIONE ITTICA.....	11
LA MOLLUSCHICOLTURA .....	18
LA PESCA NELLE ACQUE DOLCI INTERNE .....	23
LA VALLICOLTURA .....	24
IL COMMERCIO ESTERO .....	25
ANTICIPAZIONI SUL 2025 .....	28
VARIAZIONI ANNUALI (2024 SUL 2023) DEI PRINCIPALI .....	29
BIBLIOGRAFIA .....	30

## SINTESI

Anche nel 2024 il comparto ittico veneto continua ad annaspire, vessato da diverse problematiche come quella del Granchio blu, al quale in estate si è associato il proliferare della mucillagine che è stata favorita dalle alte temperature dell'acqua. L'azione combinata del vorace crostaceo e l'anossia causata ai molluschi bivalve dalla coltre di mucillagine ha messo in ginocchio parte della filiera ittica. In particolare, i comparti della venericoltura dell'area veneta del Delta del Po e la mitilicoltura che, oltre a registrare forti perdite annuali, vedono compromesso anche il futuro stesso dell'allevamento per mancanza degli stadi giovanili che costituiscono la raccolta del futuro.

In Veneto nel 2024 sono iscritti 653 pescherecci nel Registro dell'EU: rispetto all'anno precedente si registra il calo di barche (-0,5%) e potenza motore (-0,2%), mentre resta invariata la stazza. Si rileva la forte diminuzione delle imprese attive nella filiera (3.369 unità e -9,8% rispetto al 2023) per la decisa perdita di aziende dell'acquacoltura (-13,3%). Il calo di imprese si riflette anche sul numero di occupati nella filiera, visto che si registrano complessivamente 7.663 e il -4,6% annuo.

Non male la situazione rilevata nel 2024 nei mercati ittici, visto che il volume complessivo di pesce locale venduto è aumentato (16.881 tonnellate, +10,2% rispetto al 2023), come anche il fatturato (52,6 milioni di euro, +8,0%), nonostante il calo dei prezzi medi alla produzione (-1,9%). Tutt'altra aria si respira nel comparto della pesca ai molluschi bivalve di mare, con i due Consorzi veneti che hanno prodotto in totale, tra vongole di mare e fasolari, solo 2.827 tonnellate (-25,6% rispetto al 2023). In affanno anche la produttività dell'importante comparto dall'acquacoltura, con la mitilicoltura che fa segnare un -37,4% rispetto all'anno precedente, mentre è andata ancora peggio alla venericoltura (-67,5%), mentre ha mostrato una maggiore tenuta la piscicoltura (-1,1%). Il Veneto resta una regione ampiamente deficitaria per i prodotti ittici, con un saldo negativo della bilancia estera di circa 962 milioni di euro, nonostante la tenuta delle nostre esportazioni di pesce (+8,4%).

*Even in 2024, the Veneto seafood sector continues to struggle, plagued by various issues, such as that of the blue crab, which in summer was associated with the proliferation of mucilage, favored by high water temperatures. The combined action of this voracious crustacean and the anoxia caused to bivalve molluscs by the mucilage layer has brought part of the seafood supply chain to its knees. In particular, the crab farming sectors in the Veneto Po Delta area and mussel farming, which, in addition to recording heavy annual losses, also see the very future of farming compromised due to the lack of juvenile stages that constitute the future harvest.*

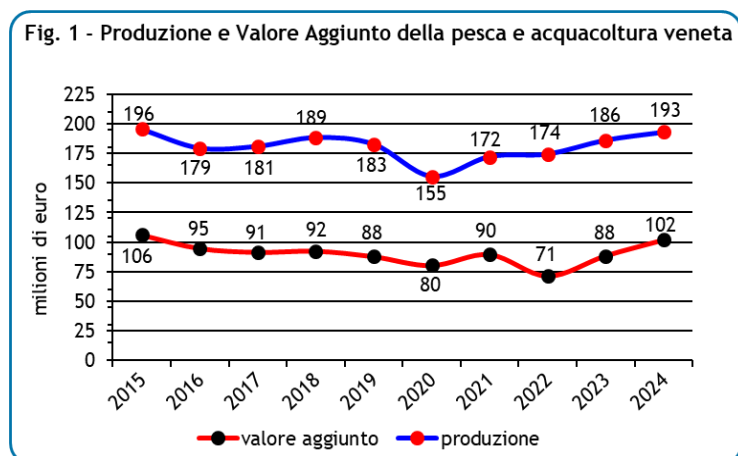
*In Veneto, 653 fishing vessels are registered in the EU Register in 2024: compared to the previous year, there has been a decrease in the number of vessels (-0.5%) and engine power (-0.2%), while tonnage remains unchanged. A sharp decline in the number of companies active in the supply chain is noted (3,369 units, a 9.8% decrease compared to 2023) due to the significant loss of aquaculture companies (-13.3%). The decline in companies is also reflected in the number of employees in the supply chain, with a total of 7,663, a 4.6% annual decrease.*

*The situation in fish markets in 2024 was not bad, as the overall volume of local fish sold increased (16,881 tonnes, +10.2% compared to 2023), as did turnover (€52.6 million, +8.0%), despite the drop in average producer prices (-1.9%). The situation was completely different in the marine bivalve mollusc fishing sector, with the two Veneto Consortia producing a total of only 2,827 tonnes of clams and cockles (-25.6% compared to 2023). Productivity in the important aquaculture sector was also struggling, with mussel farming recording a decline (-37.4%) compared to the previous year, while clam farming fared even worse (-67.5%), while fish farming showed greater resilience (-1.1%). Veneto remains a region with a significant deficit in fish products, with a negative foreign trade balance of approximately 962 million euros, despite the stability of our fish exports (+8.4%).*

## VALORE AGGIUNTO E SPESA MEDIA

Uno dei parametri economici più utilizzati per valutare lo stato di salute del settore ittico regionale è il Valore Aggiunto, un indice che permette di ottenere importanti informazioni.

In termini economici, il valore aggiunto è il parametro che scaturisce come differenza tra il valore della produzione della branca “pesca e acquacoltura” e quello dei beni e servizi intermedi consumati o reimpiegati dal comparto. Quindi, è l’indicatore economico che determina la produzione di ricchezza all’intero del comparto ittico regionale.

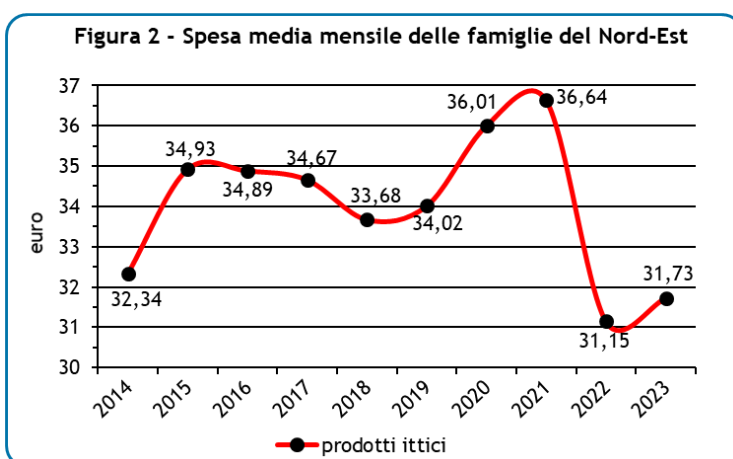


Come mostra la figura 1, nell’ultimo decennio in Veneto si registra un trend del valore aggiunto prima calante e poi in risalita negli ultimi anni, alla pari di quello evidenziato dalla curva di produzione di prodotti e servizi della branca della pesca e acquacoltura regionale. Dall’analisi degli ultimi conti economici regionali dell’Istat [1], nel 2024 in Veneto si registra un valore aggiunto ai prezzi di base di circa 102 milioni di euro e un rialzo annuo del 15,2%, mentre

rispetto a quanto rilevato ad inizio periodo (circa 106 milioni di euro nel 2015) la variazione nel periodo diventa negativa (-4,0%).

Nell’ultimo anno, sempre dai dati Istat, per la nostra regione si registra un valore della produzione di beni e servizi per il comparto ittico di circa 193 milioni di euro, con un incremento del 3,7% rispetto al 2023, che nel confronto decennale si tramuta in un -1,3%. Invece, i consumi intermedi ai prezzi d’acquisto calano a circa 85 milioni di euro e perdono il 7,2% rispetto al 2023.

In attesa della pubblicazione dei dati definitivi per il 2024 da parte dell’Istat [1], nella figura 2 viene riportato l’andamento della spesa media mensile per l’acquisto di prodotti ittici da parte di una famiglia tipo del Nord-Est d’Italia, che può essere assimilata a quella veneta. Per alcuni anni, questa voce di spesa per l’acquisto di pesce si è tenuta intorno al valore dei 35 euro mensili fino al picco raggiunto nel 2021 (36,64 euro), per poi crollare nell’ultimo biennio sino ai 31,73 euro del 2023, anche se con un lieve aumento dell’1,9% rispetto all’anno precedente.



Sapendo che la famiglia tipo italiana nello stesso anno ha esborsato 39,49 euro al mese per l’acquisto di prodotti ittici, se ne deduce che quella media del Veneto ha speso quasi il 20% in meno.

Volendo scomporre la spesa mensile complessiva (39,49 euro) del 2023 in prodotti ittici da parte degli italiani, l’analisi che ne scaturisce evidenzia che il 62% circa del totale è costituito dal “pesce fresco, refrigerato o surgelato”, un altro 14% circa dai “frutti di mare freschi o surgelati”, a seguire troviamo le preparazioni di pesce con la quota del 12,5%, mentre il “pesce essiccato o affumicato” si ferma al 6,9% sul totale di tale esborso.

L'ultimo Report dell'Ismea-Nielsen [16], sui consumi alimentari delle famiglie italiane, asserisce che, dopo l'elevato aumento registrato nel 2023 (+8,1%), nel 2024 rallenta la crescita della spesa agroalimentare con solo un +0,9% annuo. Si ferma anche la corsa dei prezzi medi con i primi ribassi, mentre tornano a crescere i volumi nel carrello di alcuni prodotti. Il supermercato resta il canale preferito dal 40% degli italiani, che registra la migliore performance in fatturato (+2,5% sul 2023). Continua anche per i discount l'aumento degli incassi (+1,5%), mentre è più contenuto quello degli ipermercati (+0,8%), mentre è in calo la spesa presso i canali di prossimità: dettaglio tradizionale (-4,8%) e "liberi servizi" (-3,9%).

In questo contesto, il carrello della spesa nell'ultimo anno è costato agli italiani lo 0,9% in più rispetto al 2023, aumento che rispecchia appieno quello registrato nel Nord-Est d'Italia. All'interno del carrello della spesa, la quota mensile dei prodotti ittici si assottiglia dello 0,5%, dopo il buon incremento avuto nell'anno precedente (+6,4%). Dopo oltre due anni di continua crescita, nei vari comparti si evidenziano, oltre a quella degli ittici, contrazioni di spesa per tutti i prodotti proteici di origine animale: dalle carni (-1,1%), ai lattiero-caseari (-0,5%), ai salumi (-0,5%), con la sola eccezione delle uova (+2,6%). Invece, cresce ancora la spesa per ortofrutticoli (+2,2% gli ortaggi e +2,9% la frutta) e gli oli vegetali (+15,6% rispetto al 2023); tengono i derivati dei cereali (-0,2%), mentre crescono il "pane e sostituti" (+1,4%) e la "pasta fresca" (+2,4%), con il calo della pasta secca (-6,1%) e del riso (-4,8%). Leggera perdita per la spesa in "vini e spumanti" (-0,4%), con le bevande analcoliche che segnano un +0,4%.

Nel 2024 crescono gli acquisti in volume, soprattutto dei prodotti legati alla salute e benessere e si rafforza la richiesta di prodotti pratici, che chiedono tempi di preparazione ridotti (zuppe, piatti pronti, carni avicole lavorate, pane da tramezzino e piadine, cialde di caffè). Crescono le abitudini a nuove culture: dal sushi all'avocado, mentre si confermano le forme di convivialità domestica, con buone performance dei prodotti per l'aperitivo in casa. Il 2024 si chiude con dinamiche opposte tra prodotti confezionati e sfusi: se l'esborso per i primi, che rappresentano i due terzi della spesa totale, aumenta dell'1,4%, per gli sfusi si registra una flessione dello 0,4%.

Scendendo nel dettaglio, dopo un buon 2023, gli acquisti domestici di prodotti ittici perdono volumi nel periodo estivo 2024 (-1,5% i volumi e -0,5% la spesa). Nell'andamento complessivo annuo, invece, si evidenziano flessioni dei volumi per il segmento del "pesce fresco", che pesa per oltre la metà, del 3,5% rispetto al 2023, con i prezzi medi in rialzo del 2,2% e, pertanto, la spesa cala dell'1,3%. Ma le maggiori decrescite in termini di volumi acquistati si registrano per il segmento delle conserve ittiche (principalmente tonno in scatola) che, con un -4,2% rispetto al 2023, risentono del forte aumento dei prezzi medi (+5,8%). In positivo le vendite dei prodotti ittici surgelati, che hanno in parte sopperito al minor ricorso al fresco, mostrando incrementi in volume del 3,4% e forse favoriti dalla flessione dei prezzi medi (-2,5%).

## LA FLOTTA



Figura 3 - Pescherecci nel porto di Pila

La flotta marittima veneta, al pari delle altre regioni dell'alto Adriatico, nel corso degli anni si è sempre più adattata al suo contesto marino, caratterizzato prettamente dalla bassa batimetria della sponda italiana (figura 3).

Negli ultimi anni, dopo la fase d'inizio millennio di rapida diminuzione di pescherecci, in parte causata dalle politiche europee di sostenibilità e salvaguardia degli stock ittici, il numero di barche si mantiene alquanto costante sia in Veneto che nelle attigue Friuli Venezia Giulia ed

Emilia-Romagna.

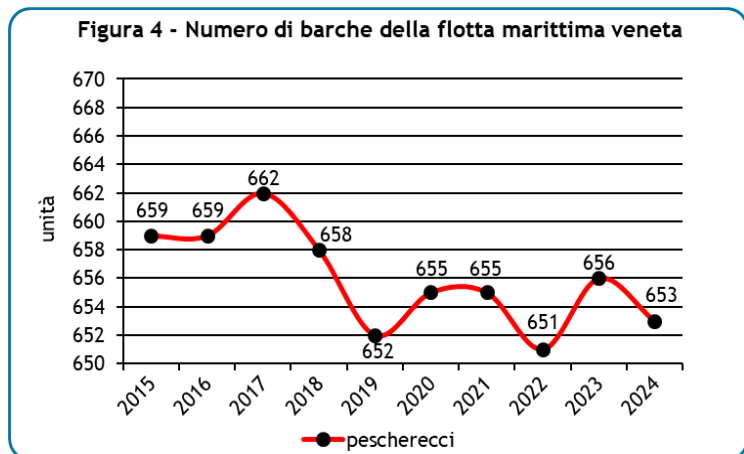
In figura 4 è riportata l'analisi dei dati del Fleet Register dell'UE [2] e questa mostra un lieve calo numerico dei pescherecci attivi in Veneto avuto nell'ultimo decennio, diminuzione che però ha origine già nel 2000 (1.197 unità) e che è proseguita celermente fino al 2014 (-45% nel periodo), per poi assestarsi ultimamente lungo l'asse delle 660 unità.

Come detto precedentemente, il repentino calo delle imbarcazioni venete, ma un po' dell'intera Italia, è coinciso con

lo stanziamento di fondi ad hoc da parte dell'Unione Europea per invogliare gli armatori alla dismissione di alcune tipologie di barche, finalizzato alla riduzione dello sforzo di pesca nell'area mediterranea e accrescere l'eco-sostenibilità del settore ittico.

Di seguito, si è proceduto con l'analisi dei principali parametri tecnico-strutturali dei pescherecci regionali, operando una suddivisione dell'intera flotta marittima per sistema di pesca prevalentemente utilizzato o dichiarato come "attrezzo principale" nel Fleet Register dell'UE. Comunque sia, va precisato che nella codifica dell'attrezzo principale di pesca dichiarato in Veneto spesso questo non coincide con quello realmente utilizzato. Un classico esempio è quello delle volanti che, nonostante non risultino negli elenchi del Registro, sono una tipologia di barche presenti in regione. In questo caso, gli armatori di questi pescherecci comunemente dichiarano come attrezzo principale di pesca le reti da "strascico", quando in realtà vengono utilizzate quasi esclusivamente le reti pelagiche a coppia. Inoltre, nel Registro al Veneto si ascrivono anche licenze per le reti a circuizione a chiusura o ciancioli, attrezzatura che risulta del tutto assente o inutilizzata. Non è raro constatare la presenza di più licenze in capo ad un armatore e questa cosa gli consente di potersi spostare da un sistema di pesca all'altro, in base alla stagionalità della risorsa, alle opportunità di convenienza economica di pesca e agli eventuali fermi biologici.

Il numero di barche della flotta marittima veneta nel 2024, come mostrato nella prossima tabella 1, è pari a 653 unità, che costituiscono tra l'altro il 5,3% dell'intera flottiglia nazionale. Rispetto al 2023, l'attuale consistenza mostra una diminuzione dello 0,5% del numero di barche, ma se si confronta con i 659 pescherecci rilevati nel 2015 si quantifica una perdita nel periodo dello 0,9%.



**Tabella 1 - Parametri tecnici della flotta marittima veneta - Anno 2024**

Tipologia attrezzo	Numero barche	Lung.za tot. (m)	Lung.za media (m)	GT tot. (unità)	GT media (unità)	Pot. mot. (kW)	Pot. mot. media (kW)	Età media
Draga idraulica	166	2.179	13,1	1.832	11,0	18.192	109,6	37
Palangari fissi	71	485	6,8	177	2,5	2.058	29,0	37
Rete a strascico	174	3.128	18,0	8.710	50,1	47.292	271,8	35
Rete a volanti	20	150	7,5	47	2,4	1.013	50,6	33
Rete da posta	222	1.636	7,4	493	2,2	7.229	32,6	39
<b>Totale</b>	<b>653</b>	<b>7.578</b>		<b>11.259</b>		<b>75.784</b>		
<b>Var. 2024/2023</b>	<b>-0,5%</b>	<b>-0,3%</b>		<b>0,0%</b>		<b>-0,2%</b>		
<b>Var. 2024/2015</b>	<b>-0,9%</b>	<b>-1,3%</b>		<b>0,3%</b>		<b>-1,3%</b>		

Fonte: elaborazioni Osservat. Socio Economico della Pesca e Acquacoltura su dati MASAF/Fleet Register [2]

Complessivamente, le 653 imbarcazioni venete sommano ad una lunghezza di circa 7.578 metri, dato che porta ad un calo annuo dello 0,3%, che aumenta fino al -1,3% rispetto a dieci anni prima. Le barche che mediamente sono più lunghe, ma anche quelle con maggiore stazza e potenza motore, sono quelle operanti con le reti da strascico (18 m), seguite dalle draghe idrauliche (13,1 m). In termini di stazza totale, espressa in unità di Gross Tonnage (GT), nel 2024 si registrano 11.259 GT che restano invariate nell'ultimo anno, mentre dal confronto con il 2015 si evince un rialzo nel periodo dello 0,3%. Come accennato prima, sono i pescherecci dello strascico a presentare la stazza media più alta (50,1 GT). Nell'ultimo anno si rileva una potenza motore totale pari a 75.784 kW, con una diminuzione dello 0,2% rispetto al 2023, mentre la decrescita decennale si attesta all'1,3%. Si conferma la vetustà della flotta marittima veneta, alla luce dell'età media delle barche che in regione è pari a circa 37 anni, con un terzo di esse che sfiora i 40 anni.

Nella tabella 2 viene effettuata una ripartizione della flotta marittima regionale considerando la marineria d'appartenenza dei pescherecci.

**Tabella 2 - Caratteristiche tecniche della flotta marittima veneta per marineria - Anno 2024**

Marineria	Numero barche	Variazione 2024/2023	Lungh. (m)	Variazione 2024/2023	Stazza (GT)	Variazione 2024/2023	Pot. Mot. (kW)	Variazione 2024/2023
Caorle	163	-1,8%	1.506	-1,5%	1.046	-3,5%	10.552	-1,9%
Chioggia	223	0,5%	3.367	0,8%	7.754	1,2%	43.055	1,2%
Polesine	162	-1,8%	1.525	-2,8%	1.703	-3,6%	13.549	-3,9%
Venezia	105	1,9%	1.180	1,6%	756	1,3%	8.628	1,1%
<b>Totale</b>	<b>653</b>	<b>-0,5%</b>	<b>7.578</b>	<b>-0,3%</b>	<b>11.259</b>	<b>0,0%</b>	<b>75.784</b>	<b>-0,2%</b>

Fonte: elaborazioni Osserv. Socio Economico della Pesca e Acquacoltura su dati MASAF/Fleet Register [2]

Per il 2024 si evidenzia una contrazione generalizzata della flotta peschereccia del Veneto, con il numero di barche in decrescita rispetto all'anno precedente per Caorle (-1,8%) e l'area del Polesine (-1,8%), mentre mostrano un aumento di barche Chioggia (+0,5%) e Venezia (+1,9%). Di pari passo anche la situazione rilevata per i principali parametri strutturali, con l'incremento più elevato registrato dalla lunghezza complessiva delle barche di Venezia (+1,6%), mentre tra le variazioni annue negative massime emerge il -3,9% della potenza motore complessiva della flotta rodigina.

Nella prossima tabella 3, invece, la flotta marittima veneta è stata stratificata in base alla lunghezza dello scafo, un parametro strutturale che quasi sempre determina l'ambito lavorativo marittimo degli armatori.

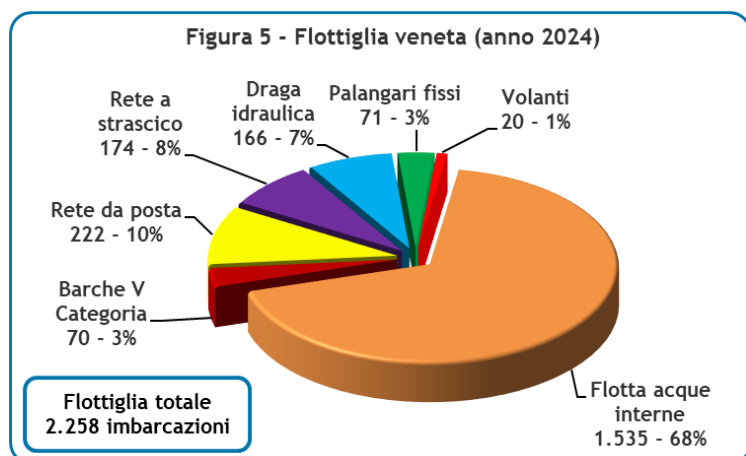
**Tabella 3 - Caratteristiche tecniche della flotta marittima veneta per lunghezza scafo - Anno 2024**

Range lunghezza barca	Numero barche	Lungh.za tot. (m)	Lungh.za media (m)	GT tot. (unità)	GT media (unità)	Pot. mot. (kW)	Pot. mot. media (kW)	Età media
da 0 a 11,9 m	334	2.451	7,3	746	2,2	11.749	35,2	39
da 12,0 a 18,0 m	242	3.348	13,8	3.588	14,8	31.356	129,6	35
oltre i 18,0 m	77	1.780	23,1	6.925	89,9	32.679	424,4	33

Fonte: elaborazioni Osserv. Socio Economico della Pesca e Acquacoltura su dati MASAF/Fleet Register [2]

Anche nell'ultimo anno, le barche venete che hanno una misura dello scafo inferiore ai 12 metri sono circa il 51% sul totale, a rimarcare l'importanza in regione della pesca artigianale sotto costa. Il 12% circa dei pescherecci ha una lunghezza dello scafo al di sopra dei 18 metri e tra queste imbarcazioni troviamo quelle operanti nello strascico e le volanti.

Gli operatori riferiscono che nel 2024 il numero delle volanti ancora attive in Veneto resta costante ed è pari a 10 coppie. Restano invariate nel numero sia le 4 coppie presenti nella marineria di Chioggia, che le 6 che operano a Pila-Porto Tolle. Attualmente, le volanti venete rappresentano un quarto circa di tutte quelle che operano nel Mare Adriatico, sapendo che sono dei pescherecci tipicamente impegnati nella pesca esclusiva del pesce azzurro pelagico.



Se si somma alla flotta marittima, di cui si è disquisito finora, le circa 1.535 barche impegnate nelle acque interne lagunari e dolci e le 70 imbarcazioni di V Categoria, come mostra la figura 5, nel 2024 la flottiglia veneta arriva complessivamente a 2.258 unità. Il 68% circa della flotta presente in Veneto, quindi, è rappresentata dalle barche che operano nelle acque interne, che vengono censite regolarmente dagli Ispettorati di Porto provinciali e tra i quali c'è

quello di Verona che monitora i natanti attivi nella sponda veneta del Lago di Garda. Inoltre, a complemento della flotta veneta ci sono le piccole imbarcazioni di V categoria, usate comunemente negli impianti d'allevamento lagunari e marittimi di molluschi bivalve. Di quest'ultime, dai dati delle Capitanerie di Porto [3] restano in attività nel Compartimento Marittimo di Chioggia in totale 55 unità, delle quali quelle operanti a Porto Levante sono 4, 33 a Scardovari e 18 a Chioggia. Invece, nel Compartimento Marittimo di Venezia ce ne sono complessivamente 15 in attività.

In sintesi, il 2024 è stata una buona annata per gli armatori della pesca veneta, con le giornate di uscite in mare in generale aumento. Gli operatori del settore indicano che le volanti hanno pescato in media per circa 146 giornate (stabili rispetto al 2023). Per il comparto della pesca con reti da strascico: i rapidi di grandi dimensioni hanno operato per circa 137 giorni nell'ultimo anno (+5,4%), con quelli medi e le divergenti che hanno salpato l'ancora per 130 giorni (+10,2%), mentre quelle di piccola stazza hanno totalizzato 123 giornate annue (+13,9%).

Il fermo pesca obbligatorio dei pescherecci divergenti, rapidi e reti pelagiche a coppia nell'ultimo anno è stato effettuato nel periodo tra il 31 luglio e il 13 settembre. Inoltre, a seguire l'attività di pesca nei vari comparti è stata effettuata per un numero prestabilito di giornate annue, in base alla lunghezza della barca e del sistema di pesca utilizzato, allo scopo di tenere sotto controllo lo sforzo di pesca nell'area adriatica delle GSA 17 e 18.

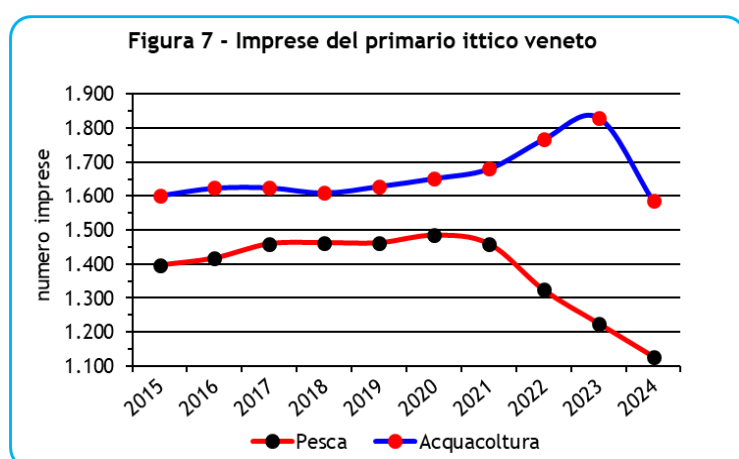
## LE IMPRESE ITTICHE

La filiera alieutica veneta è composta da alcune migliaia di imprese, che vanno dalla produzione ittica primaria, passando per quelle operanti nella trasformazione e lavorazione e, per finire, a quelle attive nella commercializzazione, sia all'ingrosso che dettaglio, di tali prodotti (figura 6).

L'analisi dei dati Infocamere, delle Camere del Commercio [4], fa emergere che in Veneto nel 2024 la consistenza complessiva di imprese della filiera ittica è pari a 3.369 unità, che costituiscono circa il 15% delle aziende del comparto alieutico nazionale.



Figura 6 - Lavorazione delle trote



Il trend delle curve del numero di imprese, in figura 7, impegnate nel primario ittico veneto nell'ultimo decennio è calante. Infatti, se quella della pesca ha ripreso a calare nell'ultimo triennio, si registra il primo stop dell'acquacoltura.

Le aziende operanti nella produzione ittica primaria restano il cuore pulsante dell'intero comparto regionale e, in totale, nel 2024 se ne contano 2.713 unità e calano dell'11,2% rispetto al 2023.

Anche nel 2024, come da tabella 4, continuano a perdersi imprese della pesca, visto che con le 1.127 censite si registra un calo annuo dell'8,0%, variazione che sale al -19,3% nel confronto fatto con le aziende presenti nel 2015 (1.397 unità). Nell'ultimo anno, il comparto dell'acquacoltura, composto da 1.586 ditte, mostra una decisa diminuzione del 13,3% rispetto al 2023, tornando di fatto ai numeri di inizio periodo in esame (1.602 imprese censite nel 2015, -1,0% nel periodo).

**Tabella 4 - Imprese attive nella filiera ittica veneta distinte per province - Anno 2024**

Tipologia delle imprese	BL	PD	RO	TV	VE	VR	VI	Totali	Variazione 2024/2023
Pesca	0	13	450	3	588	73	0	1.127	-8,0%
Acquacoltura	8	15	1.310	20	196	19	18	1.586	-13,3%
Commercio all'ingrosso di prodotti della pesca freschi	0	9	34	4	77	10	4	138	-4,8%
Commercio all'ingrosso di prodotti ittici lavorati	0	2	3	5	16	11	3	40	0,0%
Commercio al dettaglio di pesci, crostacei e molluschi	3	23	8	21	78	14	19	166	-2,9%
Commercio al dettaglio ambulante di prodotti ittici	1	48	17	27	147	12	6	258	-3,4%
Lavorazione e conservazione dei prodotti ittici	0	3	20	2	24	4	1	54	-1,8%
<b>Totale</b>	<b>12</b>	<b>113</b>	<b>1.842</b>	<b>82</b>	<b>1.126</b>	<b>143</b>	<b>51</b>	<b>3.369</b>	<b>-9,8%</b>

Fonte: elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati Infocamere [4]

Come già accennato, le imprese complessive impegnate nella filiera ittica regionale sono 3.369 e nell'ultimo anno diminuiscono del 9,8%. Rispetto al 2023, solo le aziende dedite al commercio all'ingrosso di prodotti ittici lavorati restano invariate, mentre le restanti presentano tutte una variazione annua negativa e compresa nel range tra il -1,8% della lavorazione/trasformazione del pescato e, come si diceva, il -13,3% dell'acquacoltura. Questo sonante quanto atipico "tracollo" delle imprese dell'acquacoltura è ascrivibile in gran parte alla fuoriuscita dal settore di tante piccole imprese della venericoltura rodigina, che sono state fortemente impattate dalla problematica del "granchio blu" (meno 230 ditte, pari al -14,9% annuo).

Come prevedibile, alla luce del loro sbocco sul mare e alla forte propensione turistica, sono Rovigo e Venezia le province a possedere il maggior numero di imprese ittiche in regione. Con le 1.126 ditte registrate (-4,0% rispetto al 2023), la provincia di Venezia rappresenta il 33% circa del totale veneto, con la forte preminenza di quelle della pesca (52% del totale provinciale). Invece, nella provincia di Rovigo si rilevano quasi il 55% delle imprese ittiche venete, con 1.842 unità e il -14,1% rispetto al 2023. Di tutte le imprese polesane, il 96% circa opera nella produzione alieutica primaria e di queste oltre il 74% lavorano nel settore dell'acquacoltura, in particolare molluschicoltura.

Nell'ulteriore analisi, proposta nella tabella 5 e sempre con un dettaglio provinciale, le imprese della filiera ittica regionale sono state suddivise in base alla loro natura giuridica.

**Tabella 5 - Imprese attive nella filiera ittica veneta distinte per natura giuridica - Anno 2024**

Tipologia imprese	BL	PD	RO	TV	VE	VR	VI	Totali	Variazione 2024/2023	Variazione 2024/2015
Società di capitale	1	10	67	15	119	26	7	<b>245</b>	-0,8%	42,4%
Società di persone	2	30	111	27	348	16	19	<b>553</b>	-3,2%	2,4%
Imprese individuali	7	73	1.617	40	602	101	25	<b>2.465</b>	-11,9%	-13,7%
Altre forme	2	0	47	0	57	0	0	<b>106</b>	-10,2%	-17,8%
<b>Totale</b>	<b>12</b>	<b>113</b>	<b>1.842</b>	<b>82</b>	<b>1.126</b>	<b>143</b>	<b>51</b>	<b>3.369</b>		

Fonte: elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati Infocamere [4]

Al pari di tutto il settore ittico dell'alto Adriatico, in Veneto sono le Imprese individuali la tipologia aziendale più comune, visto che da sole rappresentano il 73% circa del totale regionale e rispetto al 2023 presentano una diminuzione di consistenza dell'11,9%. Risulta buona anche la rappresentatività delle Società di persone (-3,2% rispetto al 2023), che costituiscono il 16% circa del totale veneto. In calo anche le Società di capitale (-0,8%), mentre nell'ultimo anno si registra la forte perdita per le Altre forme associative (-10,2%). Invece, sono ben più ampie le variazioni di consistenza riscontrate rispetto al 2015, con il rialzo massimo segnato dalle società di capitale (+42,4%), mentre il calo più elevato nel periodo è appannaggio delle "altre forme" societarie (-17,8%).

Anche il comparto della ristorazione è direttamente connesso al settore ittico veneto, che vede disseminate lungo la costa e nell'immediato entroterra tante attività commerciali. Nel 2024 sul territorio regionale risultano attive 9.378 imprese impegnate nella ristorazione con posti a sedere (ristoranti, pizzerie, fast-food, rosticcerie, ecc.), attività che mostrano un lieve rialzo dello 0,1% rispetto all'anno precedente, ma che invece sono in aumento del 13,2% nel confronto con quanto registrato nel 2015. Alle imprese della ristorazione, inoltre, si sommano anche le 2.858 ditte attive nella preparazione di cibi da asporto, che nell'ultimo anno sono in calo dello 0,8%, ma che rispetto al 2015 crescono dell'8,1%. Questi due comparti del food regionale non conoscono crisi visto che, in termini lavorativi, nel 2024 si rilevano 78.132 unità occupate nella ristorazione classica (+4,8% rispetto al 2023 e +59,1% rispetto al 2015), mentre nel take-away gli addetti presenti sono pari a 12.287 unità (+3,3% rispetto al 2023 e +50,1% rispetto al 2015).

## L'OCCUPAZIONE NEL SETTORE ITTICO

Proseguendo l'analisi delle componenti strutturali del comparto ittico, dai dati occupazionali di fonte Infocamere [4] e come da tabella 6, nel 2024 in Veneto in totale sono censiti 7.663 addetti, che a vario titolo e qualifiche lavorano nella filiera. C'è un calo occupazionale nel confronto annuo (-4,6% rispetto al 2023), ma rispetto a dieci anni prima si rileva un aumento nel periodo del 2,9%.

Tabella 6 - Occupati attivi nella filiera ittica veneta

Settore	n. occupati 2024	variazione % 2024/2023	variazione % 2024/2015
Occupati nella pesca	1.855	-7,1%	-17,0%
Occupati nell'acquacoltura	1.912	-11,0%	-0,2%
Occupati nella lavorazione e trasformazione	1.147	4,9%	29,8%
Occupati nell'ingrosso dei prodotti ittici freschi	1.161	-2,0%	45,3%
Occupati nell'ingrosso dei prodotti ittici lavorati	236	2,2%	28,3%
Occupati nel commercio ittico al dettaglio	532	-1,1%	-14,9%
Occupati nel commercio ittico ambulante	820	-2,3%	1,9%
<b>Totale</b>	<b>7.663</b>	<b>-4,6%</b>	<b>2,9%</b>

Fonte: elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati Infocamere [4]

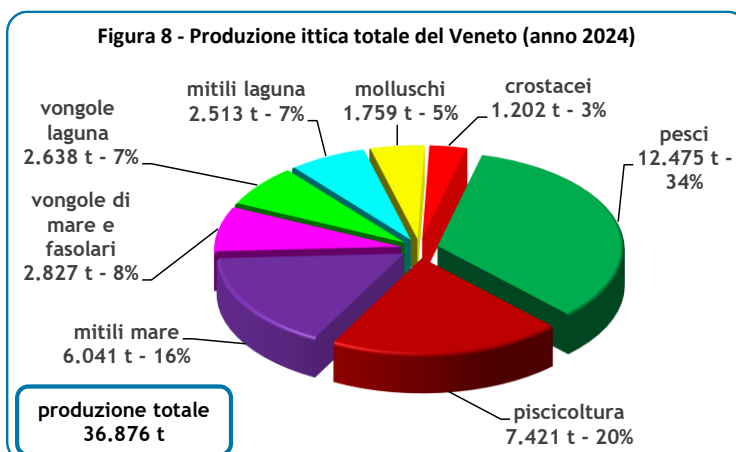
Come per le imprese, circa il 50% degli addetti dell'ittico veneto è impegnato nella produzione primaria. Nel 2024, rispetto all'anno precedente, sono diminuiti gli occupati di tutti gli ambiti lavorativi, calati compresi tra l'1,1% del commercio ittico al dettaglio e l'11,0% dell'acquacoltura, mentre crescono solo quelli della lavorazione (+4,9%). Quasi tutte positive le variazioni decennali, con il massimo registrato dal commercio all'ingrosso dei prodotti ittici freschi (+45,3%), mentre restano negative solo per la pesca (-17,0%) e commercio al dettaglio (-14,9%).

## LA PRODUZIONE ITTICA

L'Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura propone una stima della produzione ittica totale del Veneto nel 2024, tenendo conto delle produzioni da pesca in mare e i tanti prodotti provenienti dagli allevamenti ittici, sia di acqua dolce che salata, presenti in regione.

Il volume complessivo della produzione ittica veneta dell'ultimo anno è pari a circa 36.876 tonnellate, con una perdita del 18,4% rispetto al 2023 che è in gran parte dovuta agli ammanchi produttivi di venericoltura e mitilicoltura, in seguito alla infausta problematica del granchio blu e non solo.

In figura 8 appare il peso relativo sul totale delle varie tipologie di pesce prodotti in Veneto nel 2024. La quota più alta registrata è quella ascrivibile ai pesci sbarcati nei mercati ittici veneti con 12.475 tonnellate (34% s.t.), seguita da quella della piscicoltura con 7.421 tonnellate che costituisce il 20% del volume complessivo.



A seguire, in ordine di quantitativi prodotti, troviamo i mitili di mare con circa 6.041 tonnellate (16% s.t.), con tutte le altre voci di produzione che restano al di sotto del 10% sul totale.

Invece, per quanto concerne la stima del fatturato totale sono stati utilizzati i prezzi medi rilevati all'origine sia alla produzione che in mercato. Per l'ultimo anno si stima che l'incasso complessivo del comparto ittico veneto possa attestarsi a circa 175 milioni di euro, come riportato nella tabella 7. Al pari di quanto visto per i quantitativi, questo valore di ricavo presenta una perdita del 17,1% circa rispetto al 2023.

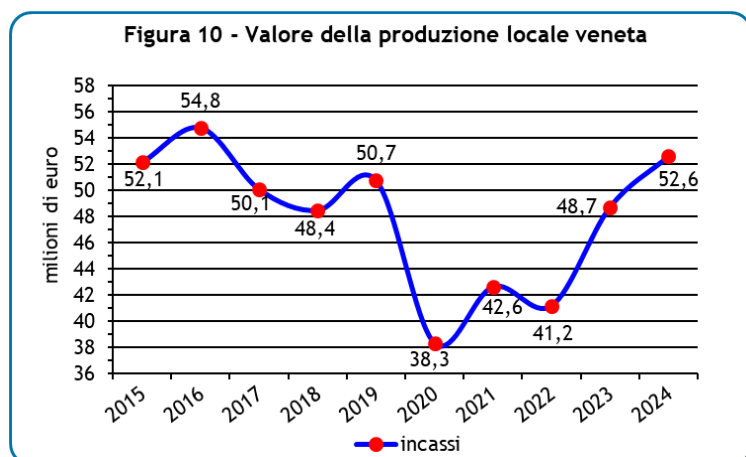
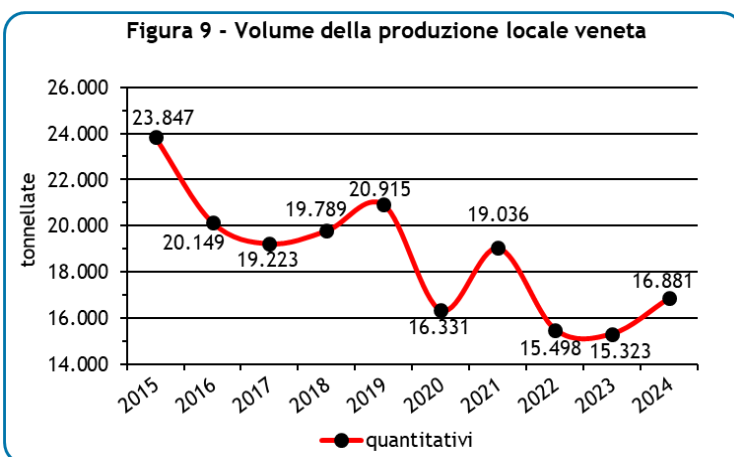
**Tabella 7 - Valore della produzione ittica veneta - Anno 2024**

Specie ittica	Ricavi (mil. €)	Incidenza %
Pesci	30,0	17,2%
Molluschi	11,9	6,8%
Crostacei	8,9	5,1%
Vongole di mare	10,2	5,8%
Vongole di laguna	35,5	20,3%
Mitili di mare	8,6	4,9%
Mitili di laguna	3,8	2,2%
Fasolari e bibi	7,7	4,4%
Piscicoltura	58,2	33,3%
<b>Totale</b>	<b>175,0</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: elaborazioni OSEPA su dati dei Mercati Ittici, operatori, Co.Ge.Vo., API, Veneto Agricoltura e Regione Veneto

Come mostra la tabella, nel 2024 sale al primo posto della graduatoria regionale dei ricavi la piscicoltura, con circa 58 milioni di euro e la quota sul totale del 33% circa. Scende al secondo posto, dopo diversi anni di egemonia, la vongola di laguna o caparossolo, viste le ultime traversie del settore, con un fatturato totale che viene stimato in circa 35,5 milioni di euro e una quota del 20% s.t.. Inoltre, a seguire, troviamo i "pesci" (17,2% s.t.), "molluschi" (6,8% s.t.), vongole di mare (5,8% s.t.), "crostacei" (5,1% s.t.) e i mitili di mare (4,9% s.t.).

Ora si passa ad analizzare i dati statistici di vendita dello sbarcato locale registrati presso i sei Mercati Ittici [5] del Veneto, con il trend del totale dell'ultimo decennio che è visibile in figura 9. La curva del volume totale del pescato locale, sbarcato dalle marinerie venete e poi venduto nei mercati ittici nell'ultima decade ha un andamento molto mosso. Infatti, in questo periodo si rilevano picchi produttivi nel 2015 (23.847 t), nel 2019 (20.915 t), nel 2021 periodo



post-pandemia con 19.036 t, poi scendendo fino alle 15.323 t dello scorso anno e risalire subito nel 2024 a 16.881 t (+10,2% rispetto al 2023).

Pure la curva scaturita dal valore delle vendite di pesce locale, mostrata in figura 10, è molto mosca. Il fatturato totale del prodotto locale dell'ultima decade presenta picchi nel 2016 (54,8 mln €), 2019 (50,7 mln €) e l'ultimo nel 2024 con circa 52,6 mln € (+8,0% annuo).

Come riportato in tabella 8, il principale mercato per quantitativi di pesce locale venduto nel 2024 è Pila-Porto Tolle con 7.390 t, che stacca Chioggia al secondo posto con 6.607 t, con questi due siti che insieme rappresentano quasi l'83% dell'intera produzione alieutica veneta.

**Tabella 8 - Produzione locale dei mercati ittici veneti**

Mercati	2024			2024		
	Quantità (t)	Variazione 2024/2023	Variazione 2024/2015	Valori (mln. €)	Variazione 2024/2023	Variazione 2024/2015
Caorle	94	-12,9%	-54,6%	0,70	-0,6%	-33,6%
Chioggia	6.607	4,6%	-37,8%	26,27	9,1%	2,8%
Pila-Porto Tolle	7.390	16,3%	-31,5%	13,32	9,9%	-9,9%
Porto Viro	1.025	20,1%	181,9%	2,50	18,4%	167,4%
Scardovari	448	50,7%	58,2%	0,91	0,8%	-7,8%
Venezia	1.318	-5,5%	-16,5%	8,90	1,2%	1,1%
<b>Totale</b>	<b>16.881</b>	<b>10,2%</b>	<b>-29,2%</b>	<b>52,60</b>	<b>8,0%</b>	<b>0,9%</b>

Fonte: elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e Acquacoltura su dati dei Mercati Ittici [5]

Nell'ultimo anno, al pari di quanto registrato per l'intero Veneto (+10,2%), tanti mercati ittici presentano volumi di pesce sbarcati in aumento rispetto al 2023, con la punta del +50,7% di Scardovari, con le sole diminuzioni rilevate per Venezia (-5,5%) e Caorle (-12,9%). Invece, in merito agli incassi scaturiti dalla vendita del prodotto locale, resta la leadership per il fatturato da parte del mercato di Chioggia con circa 26,3 milioni di euro, valore che porta ad un rialzo rispetto al 2023 del 9,1%. Buono l'aumento annuo segnato dal mercato di Porto Viro (2,5 mln €, +18,4%), mentre l'unico in perdita è quello di Caorle (-0,6%).

Passando alle variazioni riscontrate rispetto alle vendite di dieci anni prima, ben più consistenti di quelle annue, per i volumi c'è la crescita massima per Porto Viro (+181,9%) e quella negativa di Caorle (-54,6%), mentre per il fatturato continua l'exploit di Porto Viro (+167,4%), mentre la perdita massima resta a Caorle anche per gli incassi (-33,6%).

La tabella 9 mostra una suddivisione dei volumi di pescato locale per categoria merceologica. Per "pesce bianco" s'intendono tutte le specie ittiche non rientranti nella tipologia "pesce azzurro".

Nel 2024 in Veneto si registra la ripresa dei quantitativi smerciati di pesce azzurro, visto che alle 8.057 t complessive vendute corrisponde un rialzo produttivo del 19,8% rispetto al 2023. Anche il pesce bianco registra un aumento (+6,4%), mentre i crostacei nell'ultimo anno mostrano un volume stabile. Solo i molluschi palesano una perdita rispetto al 2023 (-1,3%). I maggiori quantitativi di pesce azzurro, come di consueto, si rilevano nei mercati di Chioggia e Pila, le uniche marinerie che in Veneto presentano le volanti, siti che guadagnano rispettivamente il 16,9% e 23,2% annuo.

**Tabella 9 - Volume della produzione locale dei mercati ittici veneti suddivisa per categoria merceologica**

Tipologia	Pesce Azzurro (t)		Pesce Bianco (t)		Molluschi (t)		Crostacei (t)		Totale (t)	
	2024	Var. 24/23	2024	Var. 24/23	2024	Var. 24/23	2024	Var. 24/23	2024	Var. 24/23
Caorle	4	52,4%	46	-20,2%	33	-18,9%	11	64,5%	94	-12,9%
Chioggia	3.459	16,9%	1.884	-1,3%	901	-17,8%	362	2,5%	6.607	4,6%
Pila-Porto Tolle	4.421	23,2%	823	-7,4%	1.536	13,7%	610	16,1%	7.390	16,3%
Porto Viro	0	144,4%	986	19,6%	0	-22,6%	38	33,9%	1.025	20,1%
Scardovari	0	1723,4%	407	138,1%	2	-54,8%	39	-68,2%	448	50,7%
Venezia	172	-0,6%	271	-9,6%	732	-2,9%	142	-14,6%	1.318	-5,5%
<b>Totale</b>	<b>8.057</b>	<b>19,8%</b>	<b>4.418</b>	<b>6,4%</b>	<b>3.204</b>	<b>-1,3%</b>	<b>1.202</b>	<b>0,0%</b>	<b>16.881</b>	<b>10,2%</b>

Fonte: elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e Acquacoltura su dati dei Mercati Ittici [5]

Un po' diversa la situazione, come visibile nella tabella 10, riscontrata per il fatturato dell'ultimo anno delle varie categorie merceologiche di prodotti ittici. In questo caso, buoni gli incrementi degli incassi complessivi del Pesce azzurro (+12,6% rispetto al 2023), del Pesce bianco (+12,4%) e dei Crostacei (+10,5%), mentre vedono i loro introiti calare i molluschi (-2,1%).

Nel 2024, al netto delle forti variazioni registrate dai mercati ittici di Caorle e Scardovari che però riguardano fatturati esigui, gli aumenti annui maggiori vengono segnalati per il pesce bianco di Porto Viro (+19,5%), dal pesce azzurro di Chioggia (+18,9%) e dai crostacei di Pila (+21,8%) e Chioggia (+18,7%). Invece, le perdite di incasso più elevate si ascrivono per i crostacei venduti a Venezia (-8,1%) ed i molluschi di Chioggia (-7,2%).

**Tabella 10 - Valore della produzione locale dei mercati ittici veneti suddivisa per categoria merceologica**

Tipologia Mercati	Pesce Azzurro (mln €)		Pesce Bianco (mln €)		Molluschi (mln €)		Crostacei (mln €)		Totale (mln €)	
	2024	Var. 24/23	2024	Var. 24/23	2024	Var. 24/23	2024	Var. 24/23	2024	Var. 24/23
Caorle	0,01	58,9%	0,22	-2,0%	0,34	-7,4%	0,12	23,8%	0,70	-0,6%
Chioggia	3,82	18,9%	12,98	13,9%	6,34	-7,2%	3,13	18,7%	26,27	9,1%
Pila-Porto Tolle	4,78	9,5%	2,23	4,4%	2,60	1,2%	3,71	21,8%	13,32	9,9%
Porto Viro	0,00	32,5%	2,43	19,5%	0,00	-30,6%	0,07	-10,7%	2,50	18,4%
Scardovari	0,00	1345,6%	0,62	51,2%	0,02	-45,2%	0,26	-41,2%	0,91	0,8%
Venezia	0,47	-2,8%	2,47	1,7%	4,36	5,3%	1,60	-8,1%	8,90	1,2%
<b>Totale</b>	<b>9,09</b>	<b>12,6%</b>	<b>20,95</b>	<b>12,4%</b>	<b>13,67</b>	<b>-2,1%</b>	<b>8,88</b>	<b>10,5%</b>	<b>52,60</b>	<b>8,0%</b>

Fonte: elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e Acquacoltura su dati dei Mercati Ittici [5]

A seguire, come in figura 11, lo sbarcato locale totale dei mercati ittici veneti del 2024 (16.881 tonnellate), è stato disaggregato nelle diverse specie ittiche che ne fanno parte.

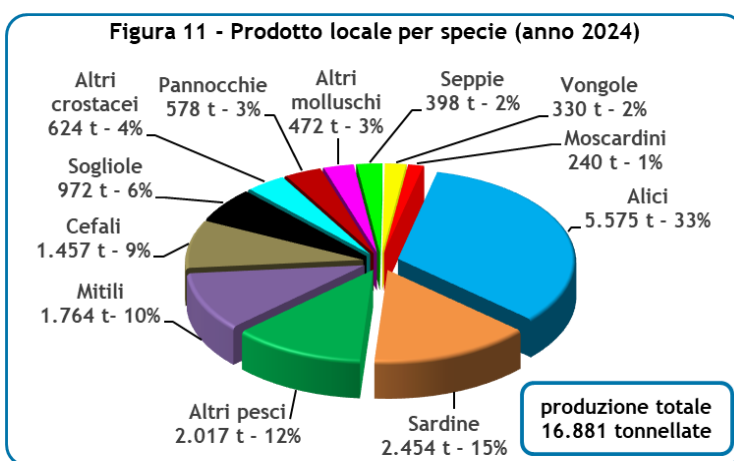
Detengono anche nel 2024 la leadership regionale per quantitativi di pesce locale alienati nei mercati ittici le Alici con 5.575 tonnellate, mentre si confermano al secondo posto le Sardine (2.454 t). Sommando i volumi di alici, sardine e sgombri, ossia i componenti del pesce azzurro, questa tipologia di prodotto ittico incide per il 47% circa dell'intero pescato locale veneto.

Invece, al terzo posto troviamo le Altre specie di pesci (12% s.t.), a seguire dai Mitili (10% s.t.) e Cefali (9% s.t.).

Proseguendo si trovano specie tipiche del Veneto come Sogliole, Pannocchie, Seppie e Vongole, tutte con quantitativi al di sotto delle 1.000 tonnellate.

Insieme al pescato locale, nei mercati ittici di Chioggia e Venezia troviamo anche transiti di pesce di provenienza estera e nazionale, dei quali le statistiche vengono inserite nella tabella 11.

Nel mercato ittico di Chioggia, cosa consueta, si evince che anche nel 2024 l'85% circa delle 7.787 tonnellate di transiti complessivi è rappresentata dalla quota di prodotto locale, con i relativi quantitativi che mostrano una crescita del 4,6% rispetto al 2023, con le altre quote in calo rispettivamente del 10,4% il nazionale e il 2,6% l'estero. Invece, dal confronto decennale emergono tutte variazioni negative, con la perdita più elevata registrata dal prodotto nazionale (-69,2%).



**Tabella 11 - Dati dei transiti mercatali complessivi di Chioggia e Venezia**

Mercati	2024 Quantità (t)	Variazione 2024/2023	Variazione 2024/2015	2024 Valori (mln. €)	Variazione 2024/2023	Variazione 2024/2015
<b>Chioggia</b>	<b>7.787</b>	<b>2,8%</b>	<b>-39,6%</b>	<b>35,4</b>	<b>5,5%</b>	<b>-12,2%</b>
di cui prodotto locale:	6.607	4,6%	-37,8%	26,3	9,1%	2,8%
di cui prodotto nazionale:	485	-10,4%	-69,2%	3,7	-8,9%	-57,5%
di cui prodotto estero:	695	-2,6%	-44,1%	5,4	0,3%	-32,2%
<b>Venezia</b>	<b>6.230</b>	<b>-7,1%</b>	<b>-30,4%</b>	<b>55,4</b>	<b>-3,9%</b>	<b>-1,0%</b>
di cui prodotto locale:	1.318	-5,5%	-16,5%	8,9	1,2%	1,1%
di cui prodotto nazionale:	998	-14,0%	-52,5%	7,7	-18,9%	-26,9%
di cui prodotto estero:	3.915	-5,7%	-25,8%	38,8	-1,5%	5,9%

Fonte: elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e Acquacoltura su dati dei Mercati Ittici [5]

Per il fatturato, i circa 26,3 milioni di euro incassati dalle vendite di pescato locale corrispondono al 74% circa dell'intero ammontare del mercato chioggiotto, con questa quota che aumenta del 9,1% rispetto all'anno precedente. In perdita il fatturato del prodotto nazionale (-8,9%), mentre quello estero resta stabile (+0,3%). Nel confronto con l'incasso del 2015, solo il prodotto locale mostra un incremento del fatturato (+2,8%), mentre calano sia il nazionale (-57,5%) che l'estero (-32,2%).

Più complessa la situazione riscontrata nell'ultimo anno presso il mercato ittico di Venezia. Nel sito veneziano il prodotto estero nel 2024 rappresenta una quota sul volume totale che arriva fino al 63% circa e mostra i propri quantitativi (3.915 t) in calo del 5,7% rispetto al 2023. Nel confronto decennale, invece, la decrescita sale fino al 25,8%. Rispetto al 2023, con circa 38,8 milioni di euro, gli incassi del prodotto estero sono in perdita (-1,5%), mentre nel confronto con quanto registrato nel 2015 questa quota di prodotto presenta un rialzo nel periodo del 5,9%.

Ora si passano in rassegna i prezzi medi alla produzione delle principali specie aliutiche, del solo pescato locale, registrati presso i sei mercati ittici del Veneto, come proposto nella tabella 12. Nel 2024 si rileva un valore medio per l'intero Veneto di 3,12 €/kg, una quotazione che diminuisce dell'1,9% rispetto all'anno precedente, mentre aumenta del 43,1% rispetto al prezzo totale 2015.

Entrando nel dettaglio delle varie specie, le quotazioni medie presentano variazioni annue positive che rientrano all'interno della forbice tra il rialzo minimo dell'1,6% dei moscardini (8,17 €/kg) e quello massimo delle vongole (+29,1%, 6,98 €/kg). Invece, in territorio negativo il range è compreso tra l'1,5% delle pannocchie (6,97 €/kg) e il 14,9% dei mitili (1,46 €/kg).

**Tabella 12 - Prezzi medi alla produzione dei principali prodotti ittici locali veneti**

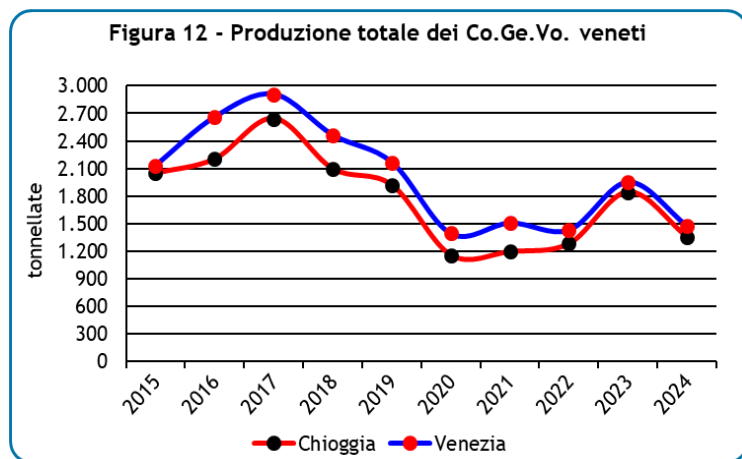
Specie	2024	2023	2015	variazione 2024/2023	Variazione 2024/2015
Alici	1,15	1,29	1,31	-10,9%	-12,1%
Cefali	1,25	1,35	1,70	-7,3%	-26,3%
Mitili	1,46	1,72	0,76	-14,9%	91,7%
Moscardini	8,17	8,04	5,30	1,6%	54,0%
Pannocchie	6,97	7,08	6,77	-1,5%	3,0%
Sardine	1,04	0,99	0,62	4,5%	67,8%
Seppie	8,04	7,10	5,75	13,3%	39,8%
Sogliole	8,89	7,79	8,78	14,2%	1,3%
Vongole	6,98	5,41	3,86	29,1%	80,8%
<b>Prezzo medio</b>	<b>3,12</b>	<b>3,18</b>	<b>2,18</b>	<b>-1,9%</b>	<b>43,1%</b>

Fonte: elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e Acquacoltura su dati dei Mercati Ittici [5]

Si presentano più marcate le variazioni di prezzo medio nel confronto decennale, con quelle negative tutte incluse nel range tra il minimo del 12,1% delle alici (1,15 €/kg) e il 26,3% dei cefali (1,25 €/kg). Tra le specie che presentano una variazione positiva nel decennio rileviamo quella minima dell'1,3% segnata dalle sogliole (8,89 €/kg) e quella massima del 91,7% dei mitili.

Tra i prodotti ittici di eccellenza dell'alto Adriatico e, in particolare, della filiera alieutica regionale c'è l'attività di pesca esclusiva ai molluschi bivalve di mare, col Veneto che costituisce una delle realtà più consolidate e produttive del comparto nazionale. Anche nel 2024 restano confermate, perché limitate nel numero da disciplinare ministeriale, in 163 unità le turbosoffianti o draghe idrauliche autorizzate in Veneto, alle quali corrispondono altrettante imprese/armatori che sono da alcuni decenni impegnati nel comparto della pesca ai molluschi bivalve di mare. Da oltre un trentennio, gli armatori delle draghe aderiscono ai due Consorzi attivi in regione, parliamo dei Consorzi di Gestione delle Vongole (Co.Ge.Vo.) di Chioggia e Venezia, entrambi impegnati nella gestione razionale della risorsa, nel dettare i tempi di raccolta e dei quantitativi pescabili.

Delle 163 draghe idrauliche autorizzate in Veneto, 86 sono presenti nel veneziano e di queste nel 2024 mediamente solo 50 sono state attive nella pesca alle vongole di mare nei primi nove mesi dell'anno, mentre altre 18 hanno pescato fasolari. Nel Compartimento Marittimo di Chioggia, invece, delle 77 turbosoffianti autorizzate, come per Venezia, quelle in attività nella pesca delle vongole di mare in media sono state 42, mentre 16 sono state dedite alla raccolta esclusiva dei fasolari. Tre turbosoffianti di Chioggia e una di Venezia, tra le vongolare, nell'ultima annata hanno effettuato la pesca complementare ai bibi o vermi di mare, con una draga per Cogevo che ha invece pescato murici.



In figura 12 viene mostrato l'esito della analisi dei dati due Co.Ge.Vo. del Veneto [6], con le due curve che descrivono il trend produttivo dei molluschi bivalve nell'ultimo decennio da parte dei consorzi.

Le due curve della produzione totale dei Co.Ge.Vo., che si presentano molto simili tra di loro, hanno una variabilità produttiva che è dovuta in gran parte alle vongole, dato che questo bivalve è periodicamente soggetto a casi di forti

morie di individui, l'ultima delle quali si è registrata nel triennio 2018-2020 e ha richiesto interventi di ripopolamento in alcune aree al nord della regione per ripristinare la produttività tipica della specie. Dopo un picco di inizio periodo, con complessive 5.551 tonnellate nel 2017, poi con la moria accennata in precedenza la produzione è scesa fino alle 2.252 t del 2020 e risalire fino alle 3.799 t del 2023 e ricalare nell'ultimo anno a 2.827 t.

Ormai è pratica comune che i due Consorzi del Veneto, al fine di favorire la vivificazione delle zone di pesca della vongola di mare, si autoimpongono dei periodi di fermo biologico, che in alcuni casi vengono effettuati a rotazione tra le draghe idrauliche interessate, a carattere settimanale o quindicinale. Idem per le turbosoffianti che operano nella pesca esclusiva dei fasolari, che già di norma si impongono dei volumi massimi giornalieri, che effettuano dei fermi pesca volontari a rotazione durante tutto l'anno, eccetto a dicembre dove pescano tutti. Questa modalità di gestione ha l'obiettivo di ridurre l'impatto sulla risorsa, garantendo comunque un certo quantitativo di prodotto sul mercato.

Nel 2024, come riportato nella tabella 13, si rileva una produzione complessiva Co.Ge.Vo. veneti di circa 2.827 tonnellate, con un decremento produttivo pari al 25,6% rispetto al precedente anno. Con le 1.475 t totali pescate nel 2024, per il Co.Ge.Vo. di Venezia si registra una perdita annua del 24,5%, mentre per quello di Chioggia, con le 1.352 t di molluschi bivalve registrate, si arriva ad un -26,7% rispetto al 2023.

Tabella 13 - Produzione dei Co.Ge.Vo. con dettaglio delle varie specie

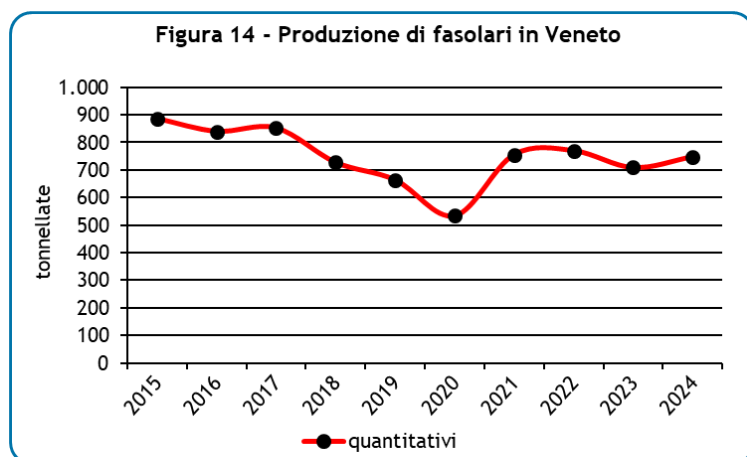
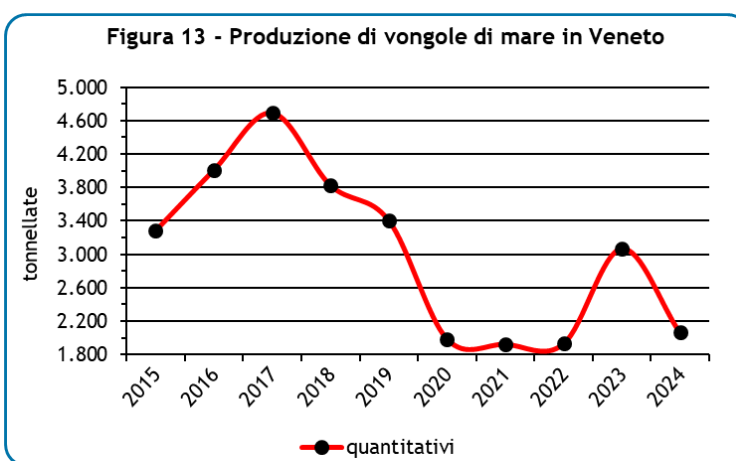
Co.Ge.Vo.	Chioggia		Venezia		Veneto	
	2024 (t)	Variazione 2024/2023	2024 (t)	Variazione 2024/2023	2024 (t)	Variazione 2024/2023
Fasolari	395	14,6%	353	-2,9%	749	5,6%
Vongole	946	-36,3%	1.117	-29,5%	2.063	-32,8%
Murici	0	-84,8%	0	-	0	-84,8%
Bibi	11	-28,1%	4	-26,3%	14	-27,7%
<b>Totale</b>	<b>1.352</b>	<b>-26,7%</b>	<b>1.475</b>	<b>-24,5%</b>	<b>2.827</b>	<b>-25,6%</b>

Fonte: elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e Acquacoltura su dati dei Co.Ge.Vo. [6]

L'andamento della curva di produzione totale delle vongole di mare (Chamelea gallina), visibile in figura 13, è del tutto simile a quello visto precedentemente per l'intera produzione dei Cogevo.

I due Consorzi, insieme, nel 2024 hanno pescato vongole di mare per circa 2.063 tonnellate, con la diminuzione rispetto al precedente anno del 32,8%.

Un'attività di pesca complementare a quella delle vongole in alcuni periodi dell'anno è quella della raccolta dei bibi (*Sipunculus nudus*), i vermi di mare comunemente utilizzati nella pesca sportiva. Di questi anellidi nell'ultimo anno se ne sono pescati complessivamente circa 14 tonnellate, per oltre due terzi pescate dal Co.Ge.Vo. di Chioggia, mostrando una diminuzione annua del 27,7%.



L'altra produzione dell'alto Adriatico tipica è quella dei fasolari, il mollusco bivalve della specie *Callista chione*. La figura 14 mostra una certa stabilità dei quantitativi di fasolari pescati nell'ultimo decennio, visto che si partiva da circa 886 tonnellate nel 2015, per poi calare fino alle 535 tonnellate del 2020 e risalire nell'ultimo quadriennio verso l'asse delle 800 tonnellate.

Rispetto all'anno precedente la produzione regionale dei fasolari (749 t) cresce del 5,6%, mentre nel confronto decennale questa variazione diventa del -15,5%. La costanza nei volumi prodotti di fasolari, a detta degli operatori, è mirata per far sì che il prezzo medio di vendita di tale prodotto resti stabile e conveniente nel tempo. Sia i volumi massimi pescabili, le uscite a mare ed i turni di pesca sono coordinati dall'Organizzazione di Produttori "I Fasolari".

La non felice annata del comparto veneto delle vongole di mare ha comportato la generale diminuzione delle uscite a mare delle turbosoffianti del comparto. Nei primi nove mesi del 2024, infatti, le vongolare del Co.Ge.Vo. di Venezia prima di fermarsi del tutto hanno pescato per complessive 2.840 giornate, con un calo delle uscite in mare del 29,5% rispetto all'anno precedente, mentre nel Compartimento marittimo di Chioggia ci si è fermati a 2.377 giorni complessivi (-36,1% annuo). Al contrario, le giornate di attività delle fasolare di Venezia si sono attestate a 1.141 giorni annui (+10,8%), mentre a Chioggia le draghe idrauliche operanti nel settore hanno pescato per complessive 871 giornate nel 2024 (+11,1% rispetto al 2023).

Nel periodo primaverile-estivo è comune che alcune imprese dedite alla pesca dei bivalve chiedono la licenza per la pesca da posta, con l'utilizzo di nasse per catturare le seppie.

Infatti, la comune pesca professionale in Veneto in genere viene affiancata da una consistente attività di piccola pesca costiera, operata sia in mare che laguna con i comuni attrezzi da posta. Vengono utilizzati dei tipici arnesi come nasse, bertovelli, cogolli e seragie, grazie ai quali si pescano generalmente seppie, gamberi, aragoste, cefali, granchi e polpi. Per piccola pesca costiera artigianale si intende "quella esercitata da barche di lunghezza inferiore a 12 metri fuori tutto (L.F.T.), che utilizzano attrezzi da posta, palangari, lenze, ferrettare, arpioni e altri sistemi, che operano entro le 12 miglia dalla costa". Scendono a 334 le barche, pari al 51% circa dell'intera flotta marittima veneta, che nell'ultimo anno presentano una lunghezza "fuori tutto" al di sotto dei 12 metri, con gli altri parametri strutturali di contenute dimensioni e con un'età media di circa 39 anni [2].

Il 2024 è stata un'annata alquanto variegata per le autorizzazioni alla pesca da posta rilasciate nei Compartimenti Marittimi di Venezia e Chioggia, con i dati delle Capitanerie di Porto di Chioggia e Venezia [3] che indicano la presenza di complessive 181 licenze (-1,1% rispetto al 2023) concesse ai fini del posizionamento di attrezzi da posta nelle acque lagunari.

Nell'estate 2024 a Chioggia sono state messe a dimora ben 16.800 nasse (+13,5% rispetto al 2023) e 15.600 bertovelli (-4,9%). In totale, quindi, si rilevano 32.400 unità e un aumento annuo di queste del 3,8%. Le imprese di Chioggia autorizzate all'utilizzo di attrezzi da posta sono state 81 (+3,8%). Invece, le autorizzazioni concesse a Venezia per la pesca da posta nell'ultimo anno sono 79 (-3,7% rispetto al 2023), che hanno consentito l'utilizzo di 36.000 nasse, con una diminuzione annua del 4,8%. In Laguna di Venezia, oltre alle nasse, vengono usati anche i tipici cogolli detti "reoni", con 21 autorizzazioni (-8,7%) rilasciate nel 2024, per un totale di 53 postazioni e una diminuzione annua del 3,6%. Questi attrezzi vengono posti lungo i lidi (con reti lunghe dai 150 ai 250 m) e lungo le bocche di porto (con reti lunghe 50-100 m).

## LA MOLLUSCHICOLTURA

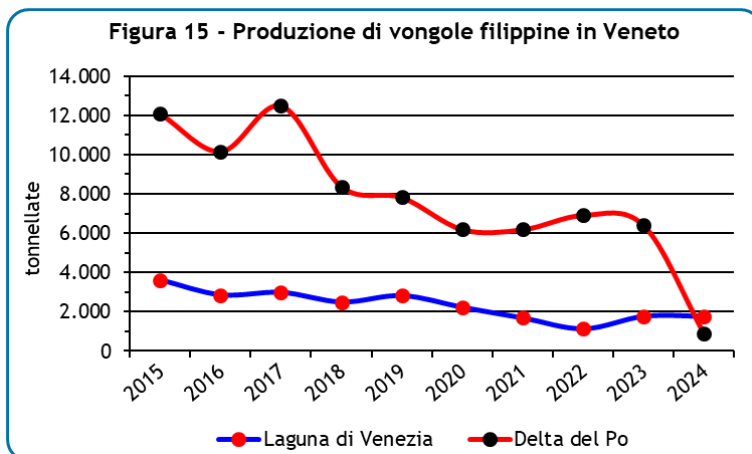
Il fiore all'occhiello del comparto ittico regionale, che pone il Veneto all'apice in Italia, è il suo rinomato comparto dell'**acquacoltura**, con le sue imprese che operano tra l'allevamento lagunare di vongole filippine o venericoltura, come l'allevamento dei mitili o cozze detto mitilicoltura e, per finire, l'allevamento dei pesci o piscicoltura.

La venericoltura del Veneto fino a pochi anni fa era la locomotiva della filiera ittica, con i suoi redditizi fatturati ma che attualmente non versa in buonissime condizioni per tante concause esterne all'attività di allevamento. L'attività di allevamento della **vongola filippina** (*Ruditapes philippinarum*) ha due siti di elezione, quelli che si localizzano a sud nel Delta del Po e quelli più a nord nella Laguna di Venezia.

Le statistiche produttive per la venericoltura dell'area rodigina vengono stimate dall'Osservatorio sulla base dei dati forniti dai maggiori Consorzi presenti nell'area deltizia del Polesine. Invece, quelli della zona della Laguna di Venezia attualmente vengono rilevate da Veneto Agricoltura [7], che hanno preso in carico la precedente attività svolta dalla società veneziana San Servolo s.r.l..

Come palesemente mostrato dalla figura 15, se l'andamento della curva di produzione del veneziano si presenta più lineare e costante nell'ultimo decennio, quella del rodigino è più altalenante nel tempo al netto del crollo registrato nel 2024.

Complessivamente, la produzione di vongole filippine registrata nel 2024 in Veneto è pari a circa 2.657 tonnellate, con una diminuzione del 67,5% rispetto all'anno precedente, calo che però si trasforma in un 83,1% se il confronto viene fatto con le 15.699 t rilevate nel 2015.



A Veneto Agricoltura recentemente è stato chiesto di gestire le aree lacustri detenute in Laguna di Venezia e cederle in sub-concessione alle imprese associate che ne facciano richiesta, onde consentirgli l'utilizzo di questi specchi acquei per l'allevamento della vongola filippina negli areali settentrionali e centrali della Laguna di Venezia, oltre che in quello lagunare di Chioggia a sud.

I dati statistici indicano che al momento in Laguna di Venezia sono attive circa 200 sub-concessioni che fanno capo a 90 tra società agricole e cooperative (-6,2% rispetto al 2023), oltre a un consorzio, che insieme danno lavoro a 477 addetti o soci (+0,6%). Per tutte le varie operazioni di semina e pesca nei propri allevamenti gli associati utilizzano complessivamente 34 imbarcazioni maggiori (-5,6%), dotate di attrezzi di raccolta definiti *vibranti*, oltre a 301 barchini asserviti agli impianti in laguna (+3,4%). In Laguna nel 2024 risultano attivi circa 929 ettari di aree date in sub-concessione (-6,1%). Inoltre, Veneto Agricoltura ha ceduto seme di vongole alle proprie ditte associate per circa 201 tonnellate.

La produzione di vongole filippine totale stimata nell'ultimo anno per l'area della Laguna di Venezia è di circa 1.778 tonnellate, valore che determina un lieve rialzo produttivo annuo dello 0,3%. Il confronto decennale diventa infelice, visto che rispetto alle 3.613 tonnellate del 2015 si associa un -50,8%. Oltre al classico allevamento di vongole filippine, in Laguna di Venezia è presente anche una residuale quota di prodotto liberamente pescato su banchi liberi, un tempo in auge, che nel 2024 si può stimare in circa 356 tonnellate.

L'altra zona di elezione per l'allevamento della vongola filippina in regione è il Delta del Po veneto, territorio dove da oltre 40 anni operano alcuni consorzi oltre alla O.P. *Consorzio delle Cooperative Pescatori del Polesine* [8] che annovera in sé 14 cooperative associate, tutte dedite esclusivamente all'allevamento dei molluschi bivalve. Questa grossa Organizzazione di Produttori gestisce aree dedicate alla produzione di vongole veraci e di mitili nella *Sacca di Scardovari* e dà lavoro a circa 1.300 soci, dei quali circa la metà sono rappresentati da donne. Il complemento a 100 della produzione del comparto della molluschicoltura rodigina, oltre al Consorzio Pescatori del Polesine, è dato dall'attività dei Consorzi Delta Nord, Al.M.E.Ca., Foce Po di Maistra e, per finire, dei Molluschicoltori Veneti [8], oltre a sporadiche ditte individuali non associate ai consorzi e comunque operanti nell'area deltizia.

Le stime produttive effettuate dall'Osservatorio della Pesca per il 2024 indicano una produzione totale di vongole filippine per l'area polesana pari a circa 879 tonnellate, con un vero e proprio tracollo del -86,3% rispetto all'anno precedente.

Come palesano gli ultimi numeri esposti, il settore della venericoltura regionale è in forte affanno, in particolare quello del Delta del Po veneto. Negli ultimi anni sono state diverse le cause che hanno portato ad ingenti casi di morie di vongole e la conseguente decimazione della produzione del comparto. Tra le più recenti vicissitudini ricordiamo le forti mareggiate registrate con la tempesta Vaia, l'eccessiva salinità dell'acqua per carenza di piogge nei periodi aridi e lo scarso apporto d'acqua dolce dei fiumi al mare, che ormai con regolarità si alternano alle fasi di elevata dolcezza delle acque in conseguenza delle ondate di piena dei fiumi. Inoltre, anche l'elevata temperatura dell'acqua tende a favorire lo sviluppo di microalghe e mucillagini oltre a fenomeni di anossia, ma anche la "cronica" mancanza di seme incide sulla venericoltura, come anche i problemi per lo scarso riciclo dell'acqua per l'azione del Mose. Ma a tutte queste problematiche recentemente si è associata prima l'azione predatoria dei murici, che sono ghiotti degli stati giovanili delle vongole e poi ancora quelli più nefasti e al momento di difficile soluzione dovuti al Granchio blu, il tenace e vorace crostaceo dalla crescita esponenziale che attualmente sta facendo razzia negli allevamenti di mitili e vongole, minando l'esistenza dello stesso settore molluschicolo.



Figura 16 - Granchio blu

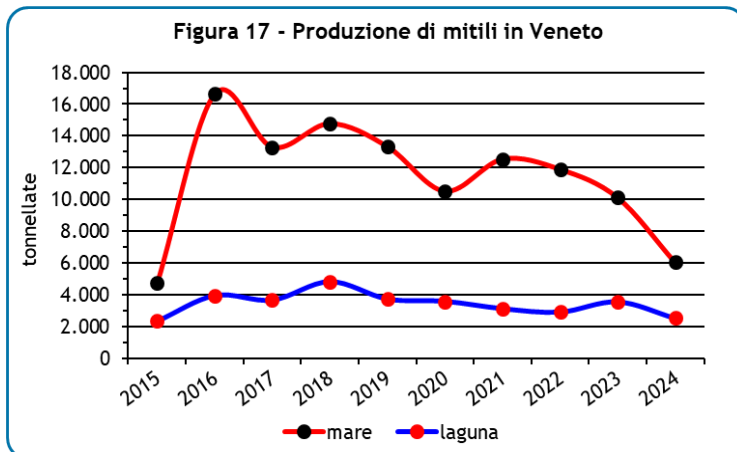
In merito al Granchio Blu (figura 16), si pensi che solo nel 2024 in Veneto ne sono stati venduti, tra mercati ittici e Consorzio del Polesine, circa 705 tonnellate con una crescita annua del 42%, mentre l'incasso si è attestato a circa un milione di euro e con un -4% rispetto al 2023, segno di un crollo dei prezzi medi unitari. Ai quantitativi venduti si sommano le 1,1 tonnellate di prodotto smaltite al macero dal Consorzio del Polesine di Scardovari. Anche se non può considerarsi scongiurato il problema "Granchio blu", al primo semestre 2025 con circa 505 tonnellate, per un quarto smaltite al macero, la variazione rispetto allo stesso periodo del 2024 segna un incoraggiante -26%.

In Veneto, in parallelo con la venericoltura, è presente l'importante comparto che è impegnato nell'allevamento dei mitili o peoci della specie *Mytilus galloprovincialis*. In passato, questa attività veniva effettuata unicamente negli impianti su pali di legno nella Sacca di Scardovari e nelle lagune adiacenti, oltreché nella Laguna di Venezia. Invece, attualmente il grosso della produzione veneta di mitili arriva dai più innovativi e produttivi impianti "long line" in mare aperto. Per operare nei propri impianti, sia in mare aperto che laguna, i mitilicoltori veneti utilizzano barchini di ridotte dimensioni grazie ai quali è possibile una prima lavorazione del prodotto già in acqua e in diversi casi i mitili raccolti riescono ad arrivare in banchina già insacchettati per essere poi avviati alla fase di depurazione.

Per la mitilicoltura a mare la fonte statistica dei dati produttivi è costituita dalle rendicontazioni di produzione che annualmente i produttori di cozze sono tenuti ad inoltrare agli uffici competenti della *Regione del Veneto* [9]. Invece, per la quota residuale di laguna i dati provengono dalla stima effettuata dai tecnici dell'Osservatorio della Pesca, sui dati dei consorzi e cooperative del settore.

La produzione complessiva di mitili in Veneto per il 2024, dai dati dei *Consorzi polesani* [8] e della *Regione del Veneto* [9], si stima in circa 8.554 tonnellate (-37,4% rispetto al 2023), con 6.041 tonnellate circa prodotte negli impianti in mare aperto od *off-shore* (-40,3%), mentre le restanti 2.513 tonnellate provengono dalle acque lagunari (-29,0%).

Nella figura 17 si notano le curve di produzione dei mitili in Veneto, con quella della laguna che si mostra meno mossa di quella del prodotto del mare aperto. Quest'ultima evidenzia un picco di produzione nel 2016 (16.631 t), postumo della forte mareggiata invernale registrata nel 2015. Successivamente, in maniera altalenante, la curva si è sempre più abbassata verso l'asse delle 6.000 tonnellate.



La non facile situazione in cui versa la mitilicoltura veneta nell'ultimo periodo è lampante nei numeri che andremo ad eviscerare. La produzione rilevata nelle aree lagunari nel 2024 (2.513 t), nonostante la forte perdita annua, non si discosta molto da quanto prodotto dieci anni prima (+7,7% rispetto al 2015). Nel veneziano, l'ultima produzione di mitili in laguna si stima in circa 1.669 tonnellate (-30,3% rispetto al 2023), mentre il calo di quella mare arriva al 36,3% (2.980 t). Sulla stessa linea anche la produttività della mitilicoltura dell'area rodigina, dato che alle circa 3.061 tonnellate di mitili di mare dell'ultimo anno corrisponde un calo del 43,8% rispetto al 2023, mentre per quella lagunare la perdita resta al 26,1% a fronte delle 844 tonnellate stimate.

L'analisi dei dati statistici dei *Geni Civili* [10] di Venezia e Rovigo indica che nel 2024 in Veneto complessivamente risultano attive 36 concessioni per la mitilicoltura a mare. Di queste, 17 licenze sono presenti nel rodigino e interessano una superficie acquea di circa 2.196 ettari, mentre le altre 19 concessioni restano attive nell'area marittima veneziana e insistono su una superficie di circa 783 ettari. La somma della superficie interessata dagli impianti long line in regione è pari a circa 2.979 ettari. Le concessioni in essere, oltre alle acque lagunari di Venezia, sono operative anche nelle lagune del Polesine, ossia tra la Sacca di Scardovari, Barbamarco, Caleri e Marinetta, per un totale di una sessantina di imprese e con impianti su pali che insistono su 230 ettari circa.

**Tabella 14 - Stabilimenti attivi - Anno 2024**

Stabilimenti	CSM (nr.)	CDM (nr.)
Rovigo	14	6
Venezia	59	9
<b>Totale</b>	<b>73</b>	<b>15</b>

Fonte: dai del Ministero della Salute [11]

Secondo gli ultimi dati ufficiali del Ministero della Salute [11], in Veneto nel 2024 sono attivi 73 Centri di Spedizione Molluschi (CSM), con 59 unità che sono site nel veneziano e le restanti nel rodigino. Inoltre, di questi CSM sono 15 i siti che operano anche come Centri di Depurazione (CDM), dove arriva per obbligo di legge la produzione di molluschi bivalve da depurare. Ancora, esiste un solo centro di depurazione specializzato, ossia che non opera anche da CSM. Dei 73 CSM censiti in regione, ben 38 non sono strutture a terra ma bensì costituiti da motopesca, dei quali quasi tutti sono veneziani.

## LA PISCICOLTURA

Il comparto veneto dell'acquacoltura, come detto in precedenza, si completa con l'allevamento dei pesci o piscicoltura, un settore dell'ittico regionale che si pone ai vertici nazionali. L'itticoltura nostrana punta sull'operato di una novantina d'i imprese, impegnate tra allevamenti nelle acque dolci interne e quelli vallivi in acque salmastre, capace di far registrare buoni riscontri in

termini volumetrici e di Produzione Lorda Vendibile (PLV). La piscicoltura veneta nel 2024, da sola, rappresenta il 14% circa della produzione e il 13% circa della PLV nazionale, eccetto il caviale.

L'Ente fornitore ufficiale dei dati dell'itticoltura italiana, da diversi anni, è l'Associazione Piscicoltori Italiani (API) [12], che da sola rappresenta una consistente fetta dei piscicoltori nazionali.

La tabella 15 evidenzia che nel 2024 in Veneto si è registrata una produzione complessiva di circa 7.421 tonnellate di pesce, valore che porta ad una perdita produttiva annua dell'1,1%. Quella che è l'eccellenza della piscicoltura del Veneto, ma dell'intero triveneto, è la trotilcoltura, un settore che si compone di 43 allevamenti (-6,5% rispetto al 2023), che hanno prodotto per circa 5.000 t (-3,8%) e generato una PLV di circa 20 milioni di euro (-1,5%). La trotilcoltura rappresenta il 67% circa del volume totale prodotto dall'itticoltura regionale e il 17% di quello trotilcolto nazionale. I numeri negativi dell'ultima annata della trotilcoltura veneta si amplificano facendo un confronto con quanto registrato un decennio prima, visto che rispetto al 2015 c'è una perdita dei quantitativi di trote prodotte del 37,5% come, inoltre, la diminuzione del 33,8% dei siti di allevamento.

**Tabella 15 - Il comparto della piscicoltura in Veneto - Anno 2024**

Specie	Produzione per specie		Valore della PLV		Allevamenti		
	Produzione (t)	Var. 24/23	Valore (migliaia €)	Var. 24/23	Ambiente	Numero impianti	Var. 24/23
Spigola, orata e altre specie marine	450	0,0%	4.014	-0,9%	acqua mare	18	20,0%
Anguilla	50	0,0%	900	12,5%	acqua dolce	4	0,0%
Trota	5.000	-3,8%	20.035	-1,5%	acqua dolce	43	-6,5%
Cefali (allevati in valle)	700	16,7%	2.450	-	acqua mare	n.d.	-
Altre specie di acqua dolce (Carpe, persici, pesci gatto, ecc.)	400	0,0%	3.000	0,0%	acqua dolce	12	0,0%
Storione	400	5,3%	2.064	1,5%	acqua dolce	10	0,0%
Altri salmonidi	400	0,0%	2.176	4,6%	acqua dolce	n.d.	-
Avannotteria (spigole)	15 milioni di individui	0,0%	3.600	14,3%	acqua mare	1	0,0%
Caviale	21,0	0,0%	19.950	5,6%	acqua dolce	3	0,0%
<b>Totale</b>	<b>7.421</b>	<b>-1,1%</b>	<b>58.189</b>	<b>3,1%</b>		<b>91</b>	<b>0,0%</b>

Fonte: elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati API [12]

Anche nell'ultimo anno restano invariate rispetto al 2023 le statistiche dell'unica avannotteria presente in Veneto, come restano stabili anche i volumi prodotti di anguille, spigole e orate, di altre specie d'acqua dolce e salmonidi. Buono l'aumento annuo degli allevamenti marini di orate e spigole (+20,0%). In aumento anche i quantitativi degli storioni (+5,3%) e del cefalame di valle (+16,7%). La PLV del settore nel 2024 è arrivata a 58,2 milioni di euro e sale nell'ultimo anno del 3,1%, con gli aumenti maggiori fatti segnare dall'anguilla (+12,5%) e dalla avannotteria (+14,3%).

Nel 2024 resta invariato il volume di caviale prodotto in regione (21 t), che si ricorda sono le uova prodotte dagli storioni. In Veneto risultano attivi tre allevamenti, che hanno prodotto una PLV di circa 20 milioni di euro (+5,6%). La piscicoltura veneta da diversi anni vede impegnati circa 700 addetti, tra quelli attivi sia nell'indotto che nella produzione primaria.

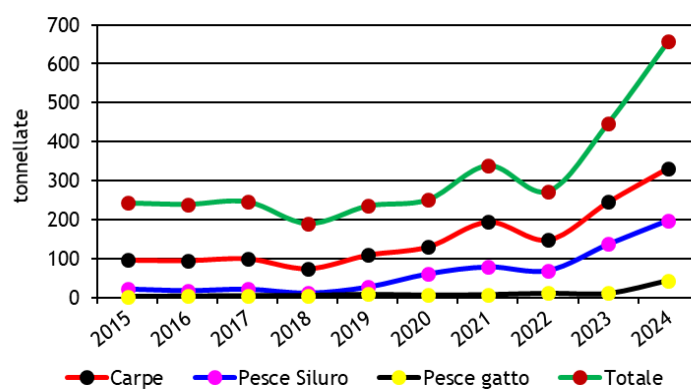
## LA PESCA NELLE ACQUE DOLCI INTERNE

Resta di una certa importanza anche il comparto della pesca professionale veneta effettuata nelle acque dolci interne, alla luce dei tanti corsi fluviali presenti e lo stesso Lago di Garda. Per questo comparto nel tempo si è cronicizzata la pesca di frodo nei fiumi, operata da organizzazioni radicate sul territorio quasi sempre straniere. Quest'ultime deprimono le economie locali degli operatori del settore, oltre ad arrecare spesso dei danni ai già fragili equilibri eco-sistemici dell'area deltizia e fluviale.

Non essendoci a livello provinciale statistiche ufficiali, questa produzione viene stimata dall'Osservatorio della Pesca prendendo in considerazione i volumi di questi pesci presenti nello sbarcato locale in transito nei mercati ittici, al netto di quanto detratto dalla pesca illegale. Nell'ultimo periodo è in costante rialzo la produzione, con questi pesci per lo più acquistati da persone di origine asiatica (cinesi in genere) o dell'est Europa.

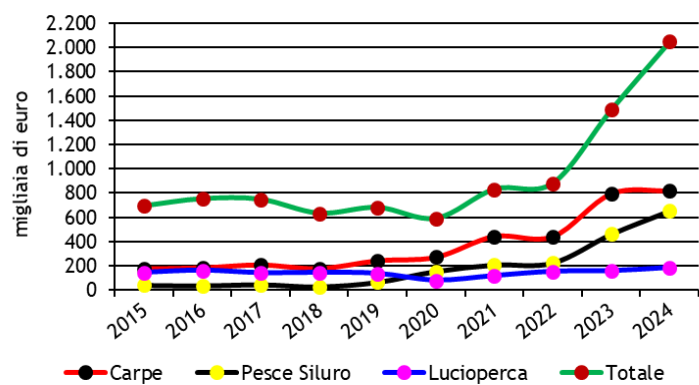
Le curve volumetriche delle principali specie di acqua dolce vendute nei mercati [5], come da figura 18, sono prima asintotiche e poi crescenti nell'ultimo decennio. Quella dei quantitativi totali resta vicina all'asse delle 250 tonnellate, per poi innalzarsi nell'ultimo biennio. La produzione di pesce di acqua dolce nel 2024 è pari a circa 658 t, col rialzo annuo del 46,8%, mentre il confronto con il 2015 (243 t) fa scaturire nel periodo un +170,6%. Anche nel 2024 la

Figura 18 - Volumi di pesce d'acqua dolce transitati nei mercati veneti



principale specie pescata resta la carpa, con le sue varie tipologie, che da sola rappresenta la metà del volume complessivo pescato. Nell'ultimo anno sono state alienate carpe per circa 333 tonnellate, con un aumento delle vendite rispetto all'anno precedente del 35,4%. Restano al secondo posto i pesci siluro, con circa 198 t e un +44,4% annuo. Salgono al terzo posto del ranking i pesci gatti (45 t, +283%), che sorpassano nell'ordine trote (26 t) e carassi (21 t). Il mercato ittico di Donada di Porto Viro nel tempo si è specializzato nel commercio dei pesci d'acqua dolce, vallivi ed eurialini, dove oltre alle specie già citate si può trovare lucioperca, abramidi, aspi e cavedani.

Figura 19 - Valori dei transiti di pesci d'acqua dolce nei mercati veneti



Il trend delle curve, figura 19, degli incassi relativi alle vendite di pesci di acqua dolce è simile a quello dei volumi.

Nel 2015 l'incasso totale partiva dal valore di circa 692mila euro, tenendosi asintotico all'asse dei 700mila euro per poi impennarsi fino agli attuali 2 milioni di euro, con il rialzo del 195,8% nel decennio, mentre l'annuo è del 37,8%. La carpa è la specie più redditizia del comparto, con un fatturato di circa 822mila euro nel 2024 e il +3,2% rispetto al 2023,

a seguire pesce siluro (653mila euro, +41,7%) e trota (271mila euro), lucioperca, pesci gatto, carassi e abramidi. In Veneto c'è anche la pesca commerciale sulla sponda veneta del Lago di Garda, con una ottantina di imprese impegnate in questo settore, tra cui diversi pescatori dello Sri Lanka.

## LA VALLICOLTURA

La Vallicoltura, uno scorcio tutto veneto, è una secolare e caratteristica attività di piscicoltura, con l'allevamento estensivo di pesci operato in acque salmastre lagunari. Questa tipologia d'allevamento è tipicamente costiera e viene svolta nelle storiche valli di laguna, un habitat che costituisce il naturale passaggio dall'ecosistema marino a quello terrestre. Di valli da pesca se ne trovano diverse lungo i circa 160 km del litorale veneto, partendo da Caorle a Nord, scendendo per Jesolo, Venezia e per finire in Polesine.



Figura 20 - Valle da pesca

Una valle da pesca è composta da più sottobacini, come in figura 20, che sono separati da argini interni in modo da formare zone d'acqua alternate ad altre barenose. Alla fine dei canali di collegamento tra valle e laguna ci sono i lavorieri, ossia le camere dove si seleziona il pesce presente, per poi essere avviato alla vendita se di giusta taglia commerciale, mentre se è ancora immaturo viene spostato nei bacini di svernamento. Solo a fine inverno il pesce viene migrato nei laghi di pascolo. Il ciclo d'allevamento parte a marzo e termina ad ottobre e consta di tre fasi: 1) semina in primavera del novellame in valle; 2) accrescimento dei pesci con l'alimentazione che è favorita dal buon governo delle acque; 3) cattura dei pesci maturi durante la loro migrazione per riprodursi verso il mare più caldo. Nelle valli da pesca, comunemente, vengono allevate specie eurialine (pesci adattati a vivere in ambienti con salinità variabile). Ma anche la temperatura dell'acqua, come la salinità, gioca un ruolo chiave sugli equilibri vitali di tali pesci. Le specie allevate sono: branzini, orate, acquadelle, anguille, mazzancolle e cefalame vario (boscoghe, volpine, verzellate, caustelli e lotregani).

I dati di Federvalli Veneto [13] indicano che in regione sono presenti 61 valli da pesca, delle quali 31 localizzate in Laguna di Venezia, 6 nelle lagune di Caorle e Bibione e 24 nell'area polesana. Complessivamente, le valli da pesca regionali hanno un'area di 21.828 ettari e rappresentano circa il 30% dell'intera superficie lacustre veneta. I tecnici del settore asseriscono che nel passato era molto proficua l'attività nelle valli, ma nel tempo la produttività è progressivamente diminuita a causa della voracità di pesce allevato da parte delle specie faunistiche salvaguardate, in primis cormorani, gabbiani reali e aironi. Sono diversi anni ormai che i vallicoltori veneti lamentano un forte calo della produttività delle loro valli e l'impossibilità di poter agire nel limitare l'attività predatoria degli ittiofagi. Recenti studi affermano che l'aumento della presenza degli ittiofagi è coinciso con la perdita produttiva che, rispetto a quanto preventivato, si tiene mediamente intorno al 50%, con un danno quantificabile in circa 600-700 €/ha.

Recentemente, la Regione Veneto ha approvato il "Piano di Controllo del Cormorano 2025-2029", che mira a gestire l'impatto di questa specie sulla fauna ittica e sulle attività economiche locali. Il piano prevede l'utilizzo di metodi ecologici per allontanare i cormorani dalle valli e, in alcuni casi, azioni di controllo diretto come abbattimenti controllati, per garantire l'equilibrio ecologico. Gli addetti, anche giudicando favorevolmente il Piano, lamentano i lunghi tempi per l'emanazione di questo documento.

Generalmente, il prodotto ittico proveniente dalle valli entra nei mercati tra settembre e marzo: a Chioggia nel 2024 si registrano 205 tonnellate (+11,6% rispetto al 2023) e 1,6 milioni di euro (+17,6%), mentre a Porto Viro circa 33 tonnellate (+54,3%) e un fatturato di 172mila euro (+69,4%).

## IL COMMERCIO ESTERO

Nella prima fase d'analisi dei dati sul **commercio estero del Veneto** vengono presi in considerazione i soli prodotti ittici primari, quelli alienati tal quali ossia al netto del prodotto ittico venduto dopo essere stato lavorato o trasformato. La fonte statistica dell'analisi utilizza i dati economici forniti dal sito *Coeweb-Istat* [14] e gli esiti vengono proposti nella tabella 16.

**Tabella 16 - Il commercio estero delle province venete - Anno 2024**

Province	Export (mln €)	Variazione 2024/2023	Import (mln €)	Variazione 2024/2023	Saldo (mln €)
Belluno	0,0	136,5%	0,1	-	-0,1
Padova	0,3	153,0%	8,1	-9,8%	-7,8
Rovigo	40,2	36,8%	90,7	23,3%	-50,5
Treviso	0,4	-77,0%	48,7	1,6%	-48,4
Venezia	26,1	-3,6%	190,1	3,0%	-164,0
Verona	2,4	-32,4%	39,6	8,6%	-37,2
Vicenza	0,1	-4,5%	8,6	12,9%	-8,5
<b>Totali</b>	<b>69,5</b>	<b>12,5%</b>	<b>385,9</b>	<b>7,4%</b>	<b>-316,4</b>

Fonte: elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e Acquacoltura su dati Coeweb-Istat [14]

Nel 2024 le esportazioni complessive di prodotti ittici primari regionali sono state pari a circa 69,5 milioni di euro e mostrano un aumento del 12,5% rispetto all'anno precedente, mentre l'importato si è attestato a circa 386 milioni di euro e con un +7,4% annuo. È palese che il Veneto sia fortemente dipendente dal pesce estero, alla luce del saldo negativo della bilancia estera di circa 316 milioni di euro dell'ultimo anno. Le province venete maggiormente interessate dagli scambi internazionali di prodotti ittici primari, al pari di flotta, imprese e produzione, sono Rovigo e Venezia, confermando la loro importanza per l'intera filiera alieutica veneta. A seguire ci sono Treviso e Verona, ma con livelli inferiori delle transazioni. Oltre il 95% dell'export regionale di questo settore è dato dalla somma delle transazioni in uscita da Rovigo e Venezia, mentre questa quota sulle importazioni complessive si ferma al 73% circa. Di tutto il pesce in arrivo dall'estero in queste due province, una parte viene avviata come materia prima alle tante imprese del settore della lavorazione e trasformazione presenti nell'area, mentre un'altra consistente quota viene acquistata dalla ristorazione locale, vista anche l'alta vocazione turistico-marittima di questi territori.

Per quanto riguarda le vendite all'estero di prodotto ittico, le variazioni rispetto al 2023 a livello provinciale, si rileva che quella negativa più elevata viene registrata da Treviso (-77,0%), mentre quella massima positiva si ascrive per Padova (+153,0%). Meno rilevanti di quanto visto prima per le esportazioni ittiche le variazioni annue rilevate per l'import provinciale, con la sola perdita registrata da Padova (-9,8%), mentre in positivo si segnala il +23,3% di Rovigo. Come consuetudine, la provincia di Belluno, vista l'esiguità dei valori dei transiti di pesce tal quale, manifesta quasi sempre variazioni percentuali annue a tre cifre se non di più.

L'analisi completa di tutte le transazioni ittiche del Veneto, dai dati dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto [15], viene riportata nella tabella 17, con le statistiche in valore di tutte le tipologie di prodotti ittici rilevate nel biennio 2023-2024 e le relative variazioni annue.

In questo caso, si sono elaborati i valori dell'import-export dei prodotti ittici codificati secondo la classificazione NC8 e quindi comprensivi anche dei pesci congelati, lavorati o trasformati, che si vanno ad aggiungere a quelli visti precedentemente per il pesce fresco tal quale.

**Tabella 17 - Commercio estero dei prodotti ittici in Veneto per tipologia merceologica (dati milioni euro)**

Anno Categoria merceologica	2023		2024		Variazioni 2024/2023	
	Export	Import	Export	Import	Export	Import
Pesci vivi	4,0	5,4	4,0	5,0	-0,1%	-8,1%
Pesci freschi o refrigerati	47,7	281,8	52,9	287,0	11,0%	1,8%
Pesci congelati	2,0	26,5	1,7	25,0	-15,9%	-5,7%
Pesci secchi, salati o in salamoia, affumicati	4,2	45,5	5,1	42,3	21,1%	-6,9%
Filetti di pesci e altra carne di pesci	13,8	215,2	17,6	220,5	27,6%	2,5%
Estratti e sughi di pesci, di crostacei, di molluschi	0,8	0,2	0,7	0,1	-14,1%	-39,2%
Preparazioni e conserve di pesci, caviale e succedanei	23,0	131,2	24,2	138,4	5,1%	5,5%
Molluschi vivi, refrigerati, congelati, secchi, salati	23,7	234,0	24,4	241,4	3,0%	3,2%
Crostacei vivi, refrigerati, congelati, secchi,	7,3	123,6	8,7	120,2	19,4%	-2,8%
Crostacei e molluschi, preparati o conservati	12,4	34,0	11,2	32,2	-9,5%	-5,2%
<b>Totale</b>	<b>138,9</b>	<b>1.097,4</b>	<b>150,5</b>	<b>1.112,1</b>	<b>8,4%</b>	<b>1,3%</b>

Fonte: elaborazioni OSEPA su dati dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto [15]

Nell'ultimo anno in Veneto si sono esportati prodotti ittici per complessivi 150 mln € circa, con un rialzo dell'8,4% rispetto al 2023. I pesci freschi o refrigerati sono la voce più consistente con 52,9 milioni di euro, pari ad un terzo di quanto esportato, e presentano un aumento annuo dell'11,0%. Buona anche la rappresentatività delle preparazioni e conserve di pesce (24,2 mln €, +5,1%), dei molluschi (24,4 mln €, +3,0%) e, per finire, dei filetti di pesce (17,6 mln €, +27,6%).

Le importazioni, con circa 1,11 miliardi di euro registrati, aumentano dell'1,3% rispetto al 2023. Anche per l'import, la quota costituita dai pesci tal quale, con circa 287 milioni di euro, sfiora la quota del 26% sul totale degli ingressi di prodotti ittici in regione. Consistenti anche le quote acquistate di filetti (220,5 mln €, +2,5%), molluschi (241,4 mln €, +3,2%), preparazioni e conserve (138,4 mln €, +5,5%) e dei crostacei tal quale (120,2 mln €, -2,8%).

Si rilevano rialzi rispetto al 2023 anche in termini dei quantitativi delle varie transazioni estere, con un incremento annuo delle esportazioni complessive (20.892 t) del 10,1%, mentre le importazioni che si sono attestate a circa 162.505 tonnellate invece crescono del 4,4%. Risultano buoni gli incrementi volumetrici di quanto venduto all'estero nell'ultimo anno per pesci secchi o affumicati (+48,9%), filetti di pesce (+51,2%) e dei crostacei tal quale (+50,1%), mentre tra i pochi cali registrati spicca il 5,5% perso dai pesci congelati e il 12,6% dei molluschi tal quale. Invece, in merito alle importazioni, le variazioni annue sono meno corpose di quanto visto precedentemente per l'export e tra gli acquisti oltralpe si registrano i buoni aumenti dei quantitativi per pesci congelati (+9,0%), preparazioni e conserve (+9,0%), filetti di pesce (+12,0%) e, per finire, dei crostacei e molluschi lavorati (+15,0%).

Nella tabella 18, in ordine d'importanza, vengono elencati i principali Paesi verso i quali il Veneto esporta i propri prodotti ittici (dati del 2024).

**Tabella 18 - Principali Paesi importatori di prodotti ittici dal Veneto**

Paese	Export (mln €)	% sul totale	Variatz. 24/23	Prodotto più esportato nel 2024
Germania	45,7	30,4%	-1,6%	Pesci freschi o refrigerati (50,3% sul totale Germania) Molluschi tal quale (28,2% s.t.)
Croazia	17,2	11,4%	6,8%	Pesci freschi o refrigerati (37,6% sul totale Croazia) Filetti di pesce (22,3% s.t.)
Austria	15,8	10,5%	3,9%	Filetti di pesce (25,6% sul totale Austria) Molluschi tal quale (19,9% s.t.)
Totale Import	150,5			

Fonte: elaborazioni OSEPA su dati dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto [15]

Anche nel 2024 si conferma al primo posto per acquisti di pesce veneto la Germania (-1,6% rispetto al 2023), con 45,7 milioni di euro in valore (30,4% sul totale), con questo acquisti per gran parte costituiti da pesci tal quale (50,3% s.t.) e dai molluschi (28,2% s.t.). La Croazia resta al secondo posto con 17,2 milioni di euro (+6,8%), dei quali il 37,6% s.t. è rappresentato da pesce tal quale e un altro 22,3% dai filetti di pesce. Al terzo posto del ranking dell'export regionale c'è l'Austria con 15,8 milioni di euro (+3,9%), ma in questo caso con una preponderanza di prodotti ittici acquistati è composta dai filetti di pesce (25,6% s.t.), seguiti dai molluschi (19,9% s.t.).

In tabella 19 vengono riportati, invece, i Paesi dai quali il Veneto importa più pesce in valore.

**Tabella 19 - Principali Paesi esportatori di prodotti ittici verso il Veneto**

Paese	Import (mln €)	% sul totale	Variatz. 24/23	Prodotto più importato nel 2024
Spagna	210,2	18,9%	0,4%	Molluschi tal quale (39,9% sul totale Spagna) Preparazioni e conserve (14,3% s.t.)
Danimarca	106,9	9,6%	-0,3%	Pesci freschi o refrigerati (54,0% sul totale Danimarca) Filetti di pesce (18,2% s.t.)
Francia	105,6	9,5%	4,8%	Molluschi tal quale (46,7% sul totale Francia) Filetti di pesce (14,2% s.t.)
Totale Import	1.112,1			

Fonte: elaborazioni OSEPA su dati dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto [15]

È la Spagna la nazione che vende più prodotti ittici verso il Veneto, per un valore complessivo di circa 210 milioni di euro (+0,4%). Di questo ammontare, il 40% circa del prodotto spagnolo è rappresentato dai molluschi tal quale, mentre un altro 14,3% è composto dalle preparazioni e conserve di pesce. Alle spalle degli iberici si conferma la Danimarca, con transiti verso la nostra regione pari a quasi 107 milioni di euro (-0,3%), con una netta predominanza dei pesci freschi o refrigerati (54,0% s.t.) e una buona quota di filetti di pesce (18,2% s.t.). A chiudere il podio c'è la Francia con 105,6 milioni di euro (+4,8%) e con le quote di prodotti vendute al Veneto in gran parte costituite da molluschi tal quale (46,7% s.t.) e dai filetti di pesce (14,2% s.t.).

## ANTICIPAZIONI SUL 2025

Dagli ultimi dati dell'Osservatorio sui Consumi alimentari Ismea-NielsenIQ [16], la spesa delle famiglie italiane nel primo trimestre 2025 è aumentata del 3,8% sullo stesso periodo 2024. Nel dettaglio, si registrano gli importanti incrementi di spesa per carni (+6,3%) e prodotti ittici (+6,9%), come anche la spesa per i prodotti lattiero-caseari (+4,2%), trainata da formaggi e yogurt, e della frutta e verdura fresca (+4,8%), mentre sono in contrazione gli acquisti di vini e spumanti (-0,6%). Se le carni incidono con una quota parte dell'11,6% sulla spesa totale mensile, i prodotti ittici e la frutta si tengono intorno all'8%.

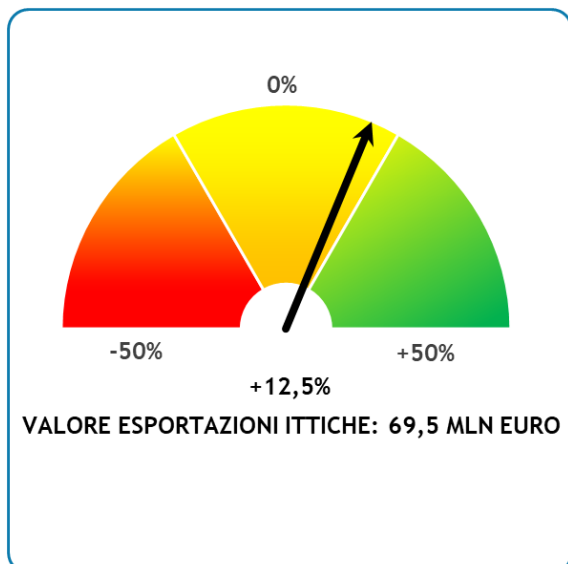
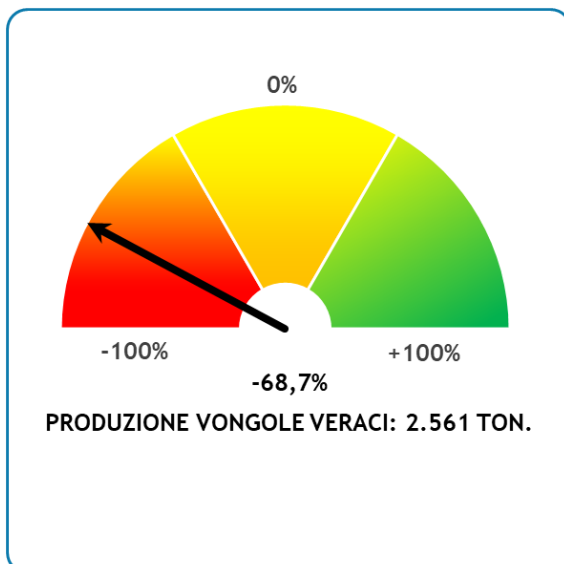
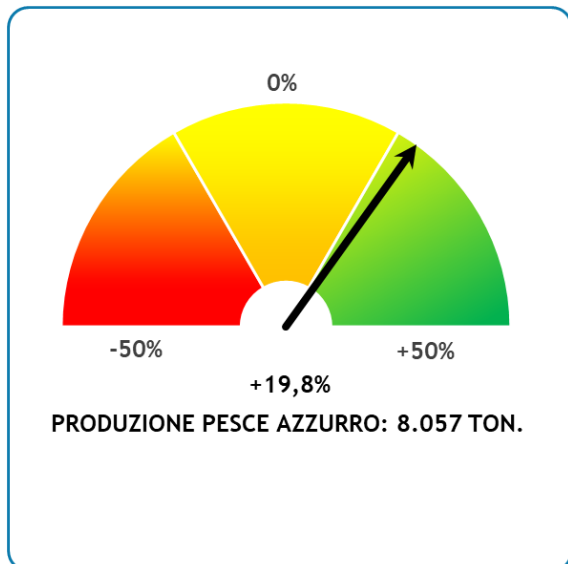
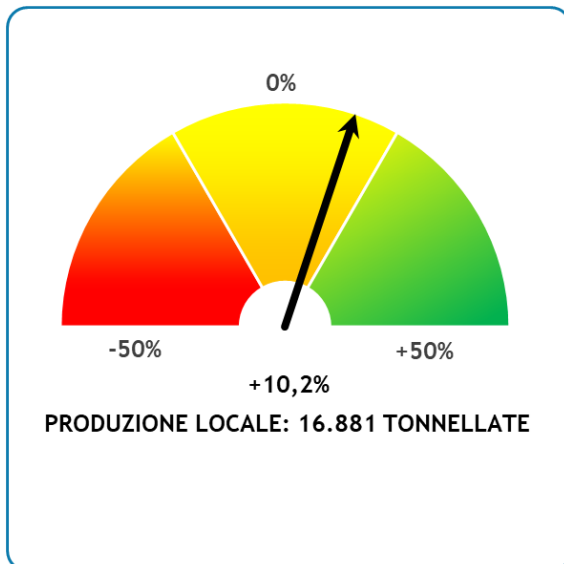
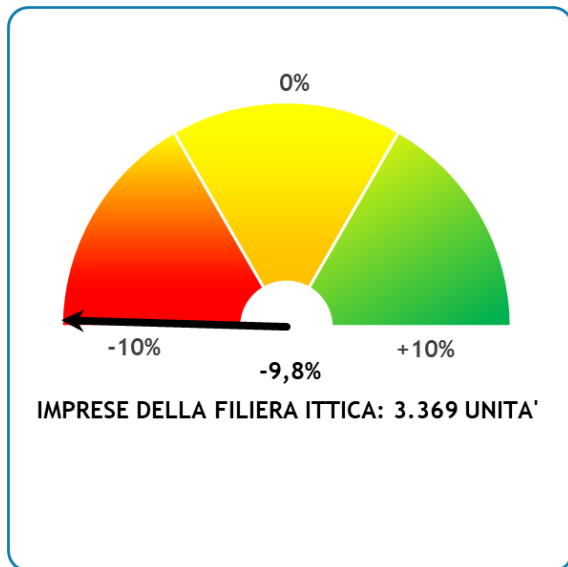
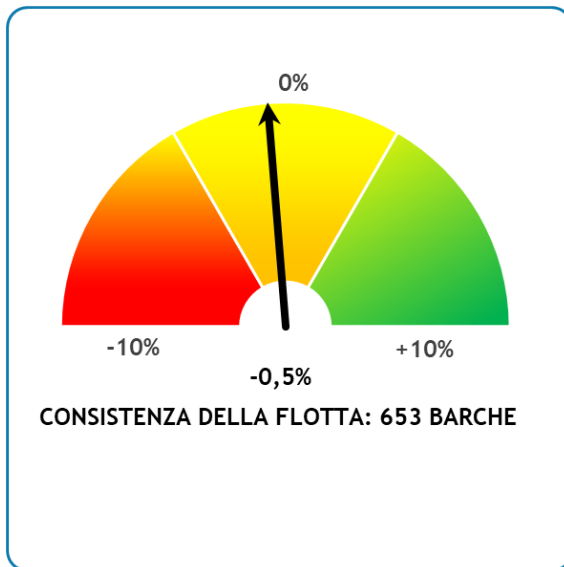
Al 30 giugno 2025, la flotta marittima regionale vede registrati 653 pescherecci al Fleet Register [2], con l'aumento di tre imbarcazioni rispetto a fine 2024 (+0,5%). Un vero tracollo per le imprese ittiche [4] nell'ultimo anno, con la perdita di circa 500 unità produttive. Infatti, al primo semestre 2025 si registra un leggero rimbalzo delle imprese della pesca (1.199 unità, +1,7%), mentre presentano un forte calo le ditte operanti nell'acquacoltura (1.267 unità, -29,5%), frutto della fuga di tante attività del rodigino dal settore in conseguenza della ingente crisi dovuta al granchio blu.

Analizzando le vendite nei principali mercati ittici del Veneto nel primo semestre 2025, al momento a Venezia si registrano transiti complessivi per circa 2.882 tonnellate, un quantitativo che determina una perdita del -7,7% rispetto allo stesso periodo del 2024, mentre in valore il calo si ferma al -4,6% a fronte dei circa 26,6 milioni di euro fatturati finora (Mercati Ittici [5]). Buona invece la tenuta del prezzo medio rilevato in mercato, dove ai 9,24 €/kg corrisponde un +3,4% rispetto al primo semestre 2024. Sulla stessa linea anche la situazione riscontrata presso il mercato ittico di Chioggia, dato che nello stesso periodo alle circa 3.493 tonnellate complessive corrisponde un calo dei quantitativi del 8,7% rispetto al 2024, mentre i circa 18,3 milioni di euro scaturiti dalle vendite vedono diminuire gli incassi del 4,5%.

Siamo alle fasi finali del fermo pesca per il 2025, con l'obbligo ministeriale che blocca in porto i pescherecci di strascico e volanti di tutte le marinerie dell'Adriatico (GSA 17 e 18) dal 31 Luglio al 13 Settembre.

Gli ultimi dati provvisori a disposizione sul commercio internazionale dei prodotti ittici tal quale di Coeweb/Istat [14] riguardano il primo trimestre 2025 e questi indicano una crescita delle esportazioni che, con circa 19,2 milioni di euro, registrano un +6,6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, mentre frenano le importazioni del -9,2% in questo lasso di tempo (91,2 milioni di euro).

## VARIAZIONI ANNUALI (2024 SUL 2023) DEI PRINCIPALI PARAMETRI ECONOMICI DEL COMPARTO ITTICO VENETO



## BIBLIOGRAFIA

- [1] Istat - Conti Economici Regionali e Statistiche sui consumi domestici;
- [2] Fleet Register della Commissione europea - Affari Marittimi e della Pesca;
- [3] Capitanerie di Porto di Chioggia e Venezia;
- [4] Infocamere - Registro delle imprese della Camera del Commercio nazionale;
- [5] Mercati Ittici regionali;
- [6] Consorzi di Gestione delle Vongole regionali;
- [7] San Servolo s.r.l.;
- [8] Consorzio delle Cooperative Pescatori del Polesine e altri Consorzi del rodigino;
- [9] Regione del Veneto;
- [10] Genio Civile di Venezia e Rovigo;
- [11] Direzione Generale per l'igiene e la sicurezza degli alimenti e la nutrizione del Ministero della Salute;
- [12] Associazione Piscicoltori Italiani;
- [13] Federvalli Veneto - Federazione Vallicoltori Italiani;
- [14] Coeweb - statistiche del commercio estero dell'Istat;
- [15] Fonte dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto;
- [16] Osservatorio sui Consumi alimentari Ismea-NielsenIQ.

Lavoro eseguito da Veneto Agricoltura, Unità Organizzativa Economia e Comunicazione - Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura, con il coordinamento della dott.ssa Alessandra Liviero.

La stesura del rapporto si deve al Dr. Nicola Severini.

La redazione del testo è stata chiusa il 28 agosto 2025.

“La pesca in Veneto - Anno 2024” è disponibile anche su: [www.venetoagricoltura.org](http://www.venetoagricoltura.org)

Per l'uso e la riproduzione dei testi, tabelle e grafici, si chiede la citazione degli estremi della pubblicazione.

Per informazioni sui dati: Dott. Nicola Severini

E-mail: [nicola.severini@venetoagricoltura.org](mailto:nicola.severini@venetoagricoltura.org)

tel. 049/8293766



Per poter prendere visione o scaricare i diversi report e le analisi settoriali, prodotte negli anni dall'Osservatorio Socio Economico della Pesca e della Acquacoltura di Veneto Agricoltura, potete collegarvi alla pagina dedicata del sito di Veneto Agricoltura nella sezione “Ittico”

**BUONA LETTURA!**



Agenzia Veneta per l'innovazione nel settore primario

Sede Legale e Operativa: Viale dell'Università, 14 - 35020 Legnaro PD

CF: 92281270287 | Tel: 049 8293711

Mail: [info@venetoagricoltura.org](mailto:info@venetoagricoltura.org) | Pec: [avisp@pecveneto.it](mailto:avisp@pecveneto.it)

[www.venetoagricoltura.org](http://www.venetoagricoltura.org)

ISBN 978-88-6337-311-0



9 788863 373110

